



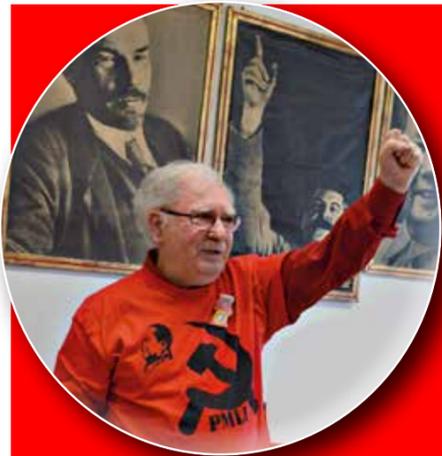
# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVI N. 4 - 3 febbraio 2022



**SALUTO DI SCUDERI AI PARTECIPANTI ALLA COMMEMORAZIONE DI LENIN A CAVRIAGO**

**Voi siete una piccola pattuglia apparentemente ininfluenza sul piano rivoluzionario ma potenzialmente di grande importanza, come il lievito lo è nella panificazione**

PAG. 2

**Discorso del compagno Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna**

## **APPLICHIAMO LE INDICAZIONI DI LENIN SUL REVISIONISMO E SUL SOCIALISMO**

PAG. 4

Denis Branzanti



Cavriago, 23 gennaio 2022



**SALUTO DI ERNE GUIDI PRESIDENTE DELLA COMMEMORAZIONE DI LENIN**

**Innalziamo gloriosamente la bandiera di Lenin nel cielo di Cavriago dove campeggia il suo storico busto**

PAG. 2

Erne Guidi



Alberto Fontanesi



Andrea Scarfone



Luca Zambonin



**DICHIARAZIONE COMUNE DEI PARTITI COMUNISTI ITALIANI ESTIMATORI E SEGUACI DI LENIN**

PAG. 2

**SULL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI ADERENTI A "ORA L'UNITÀ PER IL PARTITO COMUNISTA IN ITALIA"**

**Impossibile riunire tutti i partiti comunisti in un solo partito. Uniamoci invece per concordare una linea comune sul futuro dell'Italia**

*L'iniziativa di Rizzo, Dinucci e Giannini ispirata dai governanti imperialisti di Cina e Russia*

PAG. 8

**SALUTO DI SCUDERI AI PARTECIPANTI ALLA COMMEMORAZIONE DI LENIN A CAVRIAGO**

**Voi siete una piccola pattuglia apparentemente  
ininfluente sul piano rivoluzionario ma  
potenzialmente di grande  
importanza, come il lievito lo è  
nella panificazione**



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, conclude tra gli applausi il discorso di apertura della Quinta sessione plenaria del 5° Comitato centrale del Partito (11 ottobre 2015). Accanto Mino Pasca, invitato alla sessione e Monica Martenghi

Care compagne e cari compagni, vi saluto calorosamente e con ammirazione e vi ringrazio infinitamente per la vostra presenza a questa importante Commemorazione di Lenin a Cavriago davanti al suo monumento in piazza Lenin, in occasione del 98° Anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale. L'annuale Commemorazione di Lenin a Cavriago, inizialmente realizzata solamente dal PMLI, dal 2005 al 2013, e poi assieme al PdCI e l'Anpi e l'anno successivo col PCI e il PRC e oggi con il PC, il Partito dei Carc, il PCI, il PRC a La

Città Futura svolge un ruolo fondamentale per tenere vivo e operante il ricordo di Lenin e per rilanciare i suoi insegnamenti universali. Voi siete una piccola pattuglia apparentemente ininfluente sul piano rivoluzionario ma potenzialmente di grande importanza, come il lievito lo è nella panificazione. Purché facciate vostro l'Appello lanciato dall'Esecutivo della Terza Internazionale dopo la scomparsa di Lenin: "Seguite gli insegnamenti di Lenin, combattete come lui e come lui vincete!". Questo significa in sostanza difendere gli interessi del proletariato e delle masse po-

polari, combattere il capitalismo e il governo del banchiere massone Draghi, il presidente della Repubblica italiana borghese e capitalista qualunque esso sia, combattere il revisionismo e il riformismo e lottare per conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato. Da qui la necessità di unire tutte le forze anticapitaliste, a cominciare dai partiti comunisti. Come rileva l'importante Dichiarazione comune del PMLI, del PC e del Partito dei Carc: "Se i Partiti con la bandiera rossa vogliono lasciare un segno nella storia della lotta di classe in Italia, debbono unirsi ed elaborare un proget-

to comune per cambiare l'Italia in senso socialista". Se voi siete d'accordo con questa fondamentale indicazione impegnatevi personalmente affinché questo evento si realizzi al più presto. Allora si aprirà una nuova stagione rivoluzionaria che porterà nel tempo il proletariato al potere e tingerà l'Italia di rosso. Uniti per Lenin e il socialismo! Con Lenin per sempre, contro il capitalismo e per il socialismo!

**Vostro compagno di lotta  
Giovanni Scuderi,  
Segretario generale  
del PMLI**

**Dichiarazione comune dei partiti comunisti italiani estimatori e seguaci di Lenin**

Oggi 23 gennaio 2022 noi PmlI, Pc e P.Carc, commemoriamo unitariamente Lenin a Cavriago nel 98° anniversario della sua morte. Le nostre bandiere rosse sventolano assieme creando un'unica grande bandiera di Lenin, la bandiera della riscossa e della vittoria del proletariato, la bandiera del socialismo e del comunismo. Noi siamo fedeli agli insegnamenti di Lenin e della storia del movimento operaio e comunista nazionale e internazionale, e come tali lavoriamo, seppur in organizzazioni diverse, per abbattere il capitalismo e l'imperialismo e conquistare il socialismo nel nostro paese. Lenin è una grande fonte di insegnamenti alla quale tutti coloro che aspirano ad una società migliore devono attingere continuamente, studiandoli sui suoi scritti e sugli scritti del proletariato. Oggi siamo qui insieme per Lenin, ma il nostro impegno è quello di essere insieme anche domani e nei giorni a venire per unire le nostre forze nella lotta per migliorare le condizioni di lavoro, di studio e di vita delle masse popolari e lavoratrici del nostro paese, contro il governo del banchiere massone Draghi, fino all'abbattimento del capitalismo. Se i partiti con la bandiera rossa vogliono lasciare un segno nella storia della lotta di classe in Italia, debbono unirsi ed elaborare un progetto comune per cambiare l'Italia in senso socialista. Nell'Appello dell'Internazionale comunista e dell'Internazionale sindacale rossa del gennaio 1924 vi è scritto: "Le grandi masse dei lavoratori rivoluzionari del mondo intero sono affrante per la perdita di Lenin, il capo più importante del movimento operaio. Ma, compagni,

questa perdita non ci deve scoraggiare. Conserveremo con gratitudine il ricordo degli indimenticabili meriti che egli si acquistò nel movimento operaio, e seguendo il suo esempio luminoso lavoreremo all'adempimento del suo testamento storico... Cinque anni fa Lenin fondava l'Internazionale comunista, e ci indicava quali dovevano essere i nostri compiti internazionali: la realizzazione degli ideali eterni del socialismo e del movimento operaio". A 98 anni dalla sua scomparsa noi comunisti siamo qui oggi per rendere omaggio a Lenin confermando ancora una volta, apertamente e con orgoglio proletario rivoluzionario il nostro impegno per la realizzazione degli ideali eterni del socialismo e del movimento operaio, per i quali chiamiamo a raccolta le masse popolari e lavoratrici del nostro paese. Risuonano ancora attuali e vive le storiche parole finali del Manifesto del Partito Comunista di Marx ed Engels: "I comunisti sdegnano di nascondere le loro opinioni e le loro intenzioni. Essi dichiarano apertamente che i loro scopi non possono essere raggiunti che con l'abbattimento violento di ogni ordinamento sociale esistente. Tremino pure le classi dominanti davanti a una rivoluzione comunista. I proletari non hanno nulla da perdere in essa fuorché le loro catene. E hanno un mondo da guadagnare. Proletari di tutti i paesi, unitevi!". Uniti contro il governo Draghi, il capitalismo e l'imperialismo! Uniti per Lenin e il socialismo!

**PmlI Emilia-Romagna  
Pc Reggio Emilia  
P.Carc Emilia-Romagna  
Cavriago 23 gennaio 2022**

**Saluto di Erne Guidi presidente della Commemorazione di Lenin**

**INNALZIAMO GLORIOSAMENTE LA BANDIERA DI LENIN NEL CIELO DI CAVRIAGO DOVE CAMPEGGIA IL SUO STORICO BUSTO**

Compagne e compagni, invitandovi a rispettare il distanziamento e a indossare le mascherine, a causa di una pandemia provocata dal capitalismo e dall'imperialismo, i diretti responsabili del virus e della strage di Stato che hanno compiuto in tutto il mondo, dopo 2 anni torniamo finalmente a commemorare Lenin qui a Cavriago in occasione del 98° anniversario della scomparsa. E lo facciamo in una piazza Lenin rossa come non mai. I diversi Partiti e Organizzazioni con la bandiera rossa e falce e martello che hanno promosso questa importante iniziativa, PMLI, PC e P. CARC, e quelli che vi hanno aderito, PCI, PRC, La Città Futura, dimostrano come oggi in Italia la sinistra di opposizione e di classe comunista esiste, resiste e ripropone con forza la sua alternativa proletaria e rivoluzionaria al capitalismo, per una nuova società, il socialismo. In questa occasione lo fa commemorando Vladimir Ilic Lenin, Maestro e guida dei lavoratori di tutto il mondo, creatore del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e fondatore dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, primo Stato socialista del mondo. Con la sua lotta di abnegazione per gli interessi dei lavoratori, con la sua instancabile attività per la trasformazione rivoluzionaria della società, per la sua analisi ancora attualissima dell'imperialismo che tutt'oggi determina i destini dei popoli e del mondo, si è conquistato l'amore e il riconoscimento illimitato di tutta l'umanità progressista. Il suo nome è una bandiera mondiale nella lotta per la pace, per le libertà

democratiche, per l'avvenire luminoso di tutti i popoli, per il socialismo. E noi oggi, uniti, la innalziamo gloriosamente, qui, nel cielo di Cavriago dove campeggia il suo storico busto. In questa occasione un ricordo particolare va al simpaticissimo cavriaghese del PMLI, compagno Bruno Ferrari, che finché è stato in vita ha custodito spontaneamente il busto di

Lenin e che poneva ai piedi del monumento gli omaggi floreali del PMLI a Lenin. Prima di aprire gli interventi vi informo che molte condivisioni alla nostra manifestazione odierna ci sono giunte sui nostri social e scritto ci è giunto, molto gradito, il saluto del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, che ora vi leggo.



Erne Guidi del PMLI, presidente della Commemorazione (foto Il Bolscevico)

**Su iniziativa di PMLI, PC e P.Carc e con l'adesione di PRC, PCI e "La città futura" commemorato a Cavriago il 98° Anniversario della scomparsa di Lenin**

# GRANDE, FORTE E ROSSA MANIFESTAZIONE UNITARIA PER LENIN

*Erne Guidi, presidente della Commemorazione di Lenin, tiene un forte discorso e legge prima l'importante e apprezzato messaggio di saluto del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, e poi la "Dichiarazione comune dei Partiti comunisti italiani estimatori e seguaci di Lenin" sottoscritta dagli organizzatori. Numerosi servizi dell'Ansa e dei media locali sull'iniziativa. La Gazzetta di Reggio e Telereggio intervistano tra gli altri il compagno Denis Branzanti. Angelo Urgo, intervistato da Telereggio, ha spiegato: "È il popolo il nostro capo dello Stato". I partecipanti cantano in piazza L'Internazionale, Bandiera Rossa e Bella Ciao in un bellissimo clima di unità proletaria rivoluzionaria*

## APPLAUDISSIMO IL SALUTO DI SCUDERI

□ Dal corrispondente dell'Emilia-Romagna

Si è svolta domenica 23 gennaio la manifestazione unitaria organizzata dal PMLI, dal PC e dal P.Carc in Piazza Lenin a Cavriago (Reggio Emilia) dov'è presente un busto del grande Maestro del proletariato internazionale Lenin scomparso 98 anni fa, esattamente il 21 gennaio. Una manifestazione inedita per capacità di coinvolgimento e forse l'unica di piazza che si tiene nell'intera Europa occidentale per ricordare il grande Maestro del proletariato internazionale.

Decine di compagne e compagni di tutte le età, giunti anche dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Toscana oltre che dall'Emilia-Romagna, hanno partecipato alla manifestazione in un clima meteorologico gelido ma politicamente caldo per la grande unità e combattività proletarie rivoluzionarie, impugnando tante bandiere rosse dei Partiti organizzatori e aderenti e un cartello col bellissimo manifesto realizzato per l'occasione dal PMLI, affisso anche al busto di Lenin e nei pannelli posti davanti alla presidenza. C'erano diversi cavriaghesi nonché Ivan Bruni, uno dei figli del compianto compagno Tino, Segretario della Cellula "Stalin" di Rimini del PMLI scomparso nel 2019, che a (graditissima) sorpresa ha partecipato all'iniziativa contribuendo anche economicamente al PMLI.

Presenti diversi media

come La Gazzetta di Reggio e Telereggio che ha realizzato delle interviste ai compagni, tra i quali il compagno Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, delegato dagli organizzatori, rilanciate poi in un ampio e corretto servizio apparso nell'edizione serale delle ore 20. A proposito delle concomitanti elezioni del Presidente della Repubblica, il Segretario del Comitato lombardo del PMLI Angelo Urgo, intervistato da Telereggio, ha detto: "È il popolo il nostro capo dello Stato".

Su diversi mezzi d'informazione, cartacei e *on line*, ci sono stati ampi echi della Commemorazione (vedi servizio a parte).

Alle 11:15 il compagno Erne Guidi, delegato del Centro del PMLI, ha aperto e presentato la manifestazione (saluto pubblicato a parte, ndr) leggendo poi l'importante e apprezzato messaggio di saluto del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, accolto alla fine con applausi prolungati dalla piazza (pubblicato a parte). Ha poi dato lettura della "Dichiarazione comune dei Partiti comunisti italiani estimatori e seguaci di Lenin" (testo pubblicato a parte) sottoscritta dagli organizzatori, e ricorda il simpatizzante cavriaghesse del PMLI Bruno Ferrari che finché è stato in vita ha custodito ammirvolmente il busto di Lenin e che poneva ai piedi del monumento gli omaggi floreali del PMLI a Lenin. Suc-



Cavriago 23 gennaio 2022. Una veduta della piazza Lenin durante la Commemorazione (foto Il Bolscevico)

cessivamente ha dato la parola al compagno Alessandro Fontanesi, tra gli organizzatori da anni della Commemorazione, che ha denunciato le attuali condizioni in cui versano le masse a causa del sistema capitalistico, ricordando anche l'anniversario della fondazione del PCI. Alessandro ha citato la presenza in piazza di Mirco Carrattieri, storico della Resistenza, di Linda figlia del comandante partigiano Giuseppe Piccinini "Onin" e del figlio del partigiano Renato Vaccondio "Bergonzi".

Poi la parola è passata al compagno Luca Zambonin, Delegato della Federazione

provinciale di Varese del PCI, che ha chiesto di pronunciare un saluto, molto ben accetto (pubblicato a parte). Successivamente sono intervenuti i compagni Andrea Scarfone, Segretario federale dell'Emilia-Romagna del P.Carc (pubblicato a parte) e Alberto Fontanesi, Segretario del PC di Reggio Emilia (pubblicato a parte).

L'intervento di chiusura è spettato al compagno Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna (pubblicato a parte), parole chiare ed esaurienti che hanno raccolto numerosi applausi e complimenti dalla piazza.

Al termine è stato deposto un mazzo di fiori ai piedi del busto di Lenin con allegata la "Dichiarazione comune dei Partiti comunisti italiani estimatori e seguaci di Lenin", e infine sono state intonate collettivamente L'Internazionale, Bandiera Rossa e Bella Ciao in un bellissimo clima di unità proletaria rivoluzionaria.

Un doveroso e grande omaggio a Lenin, una grande e forte manifestazione per Lenin, un colpo al governo del banchiere massone Draghi e al capitalismo, un passo avanti verso il socialismo!

Ai rappresentanti dei partiti e ai giornalisti presenti all'ini-

ziativa è stato donato l'ultimo numero de "Il Bolscevico" con l'annuncio della Commemorazione e durante il successivo pranzo collettivo i compagni hanno fraternizzato e discusso delle iniziative future.

Il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, appena saputo il risultato della Commemorazione, ha inviato un caloroso messaggio al compagno Branzanti congratulandosi per "l'ottimo lavoro fatto ben coordinato con il Centro del Partito", invitandolo a "continuare così, anche coltivando gli alleati dell'odierna Commemorazione di Lenin".

## Larga eco sui media locali

La Commemorazione di Lenin a Cavriago organizzata congiuntamente da PMLI, PC e P.Carc con l'adesione di PRC, PCI e "La Città Futura" ha avuto buona eco sui media.

A partire dalla redazione di Bologna dell'Ansa che nelle notizie dell'Emilia-Romagna, già il 23 gennaio alle ore 17:28 ha lanciato la news col titolo "A Cavriago si torna a commemorare Lenin, 98° della morte. 'Una grande rossa e forte manifestazione'". A corredo una bella foto, sempre scattata dal cronista dell'Ansa, in cui si vede, al centro davanti al busto di Lenin, il compagno Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna. La news dell'Ansa è stata rilanciata dalle testate online Cavriago Oggi, Il Giornale di Cattolica, Il Giornale di Riccione, Geosnews, Virgilio.it, tutti corredandola con la suddetta foto.

Il 23 gennaio Telereggio, ha mandato in onda il servizio della manifestazione in coda all'edizione delle 20 del suo telegiornale. Il Segretario del Comitato lombardo del PMLI Angelo Urgo, intervistato da Telereggio, ha spie-

gato: "È il popolo il nostro capo dello Stato".

Anche la testata 24Emilia.com già alle 17,55 di domenica ha dato notizia della manifestazione col titolo "A Cavriago si celebra di nuovo Lenin". A corredo anche una grande foto del manifesto che la annunciava.

Un ampio servizio di cronaca lo ha invece fatto La Gazzetta di Reggio (cartacea) titolando "Comunisti riuniti ieri davanti al busto di Lenin. 'No alle disuguaglianze'", corredando l'articolo con due belle foto.

Il Resto del Carlino (versione online) tenta di sminuire la manifestazione titolando "I nostalgici di Lenin sono tornati a Cavriago davanti al busto", ma si smentisce da solo pubblicando la foto di una bella piazza piena di bandiere rosse. Lo stesso approccio ha Il Resto del Carlino (cartaceo) del giorno successivo titolando "Cantano Bandiera Rossa e Bella Ciao. I nostalgici di Lenin sono tornati", corredandolo con una foto del compagno Branzanti a pugno chiuso. Sulla stessa falsariga, Reggiorport.it.



DISCORSO DEL COMPAGNO DENIS BRANZANTI, RESPONSABILE DEL PMLI PER L'EMILIA-ROMAGNA

# APPLICHIAMO LE INDICAZIONI DI LENIN SUL REVISIONISMO E SUL SOCIALISMO

Care compagne e cari compagni,

voglio innanzitutto ringraziare tutti i presenti, a partire dalle compagne e dai compagni giunti da fuori regione, il compagno Erne che ha presieduto questa manifestazione, il compagno Alessandro Fontanesi da tanti anni importante collaboratore nella realizzazione delle commemorazioni di Lenin, i compagni Alberto Fontanesi del Partito Comunista e Andrea Scarfone del Partito dei Carc per aver organizzato assieme al PMLI questa importantissima e bellissima manifestazione, i compagni del PRC, del PCI e de "La città futura" per avervi aderito.

È una gioia proletaria rivoluzionaria essere qui oggi in piazza, assieme a tutti voi, per rendere omaggio al grande Maestro del proletariato internazionale Lenin, in occasione del 98° anniversario della sua morte, a distanza di 3 anni dall'ultima commemorazione del 2019 a causa delle restrizioni imposte per limitare la diffusione del Covid19, durante le quali il PMLI ha comunque reso omaggio a Lenin seppur in forma più ridotta, dopo quasi 20 anni di ininterrotte iniziative qui in piazza Lenin.

Quest'anno come mai prima si è creato un importante fronte unito nel nome di Lenin, non certo un fatto scontato, e per il quale il PMLI lavora da tanto tempo. Permettetemi qui di ricordare i compagni Battista Bruni, Segretario della Cellula "Stalin" di Rimini e Franco Melandri Responsabile dell'Organizzazione di Ravenna del PMLI, entrambi scomparsi nel 2019 e che sarebbero stati felici di vedere oggi questa bella manifestazione unitaria.

L'augurio è quindi quello che il fronte si possa ulteriormente allargare e si possa tornare a colorare di rosso questa piazza in modo stabile e continuativo, anche se i dati sulla diffusione del Covid non sono certo incoraggianti, ma ci sottraiamo alla "caccia alle streghe" contro i non vaccinati come se la responsabilità fosse la loro, la responsabilità era e rimane dei governanti del capitalismo e dell'imperialismo dei vari paesi, compresi quelli Conte e Draghi nonché i loro predecessori che non hanno fatto nulla per prevenire e per fronteggiare le emergenze sanitarie ma anzi hanno distrutto il sistema sanitario nazionale, spezzettandolo, tra l'altro, in venti regni autonomi, a favore della sanità privata. Tanto è vero che negli ultimi trenta anni sono stati dimezzati i posti letto negli ospedali e chiusi i presidi più piccoli distribuiti sul territorio e oggi si "piangono lacrime di cocodrillo" perché non vi sono posti e personale a sufficienza negli ospedali. Ma questo non è colpa del Covid o dei non vaccinati, ma di chi ha tagliato la sanità!

Questa pandemia sanitaria, che si somma a quella economica, non deve quin-

di stringerci al capitalismo e alle sue marce istituzionali nella lotta contro il Covid 19, ma deve vederci ancora una volta contro e fuori di essi perché solo così potremo fermare tutti i loro devastanti effetti, per riparare i quali ancora una volta vengono scaricati i costi sulle masse popolari e lavoratrici. Questo dimostra ancora una volta come non siamo assolutamente tutti sulla stessa barca, la barca del popolo non è la stessa barca dei padroni, sono loro a voler stare in barche diverse e allora che la barca del popolo che batte bandiera rossa cannoneggi quella dei padroni fino a farla affondare! Solo il socialismo e il potere politico del proletariato possono salvare l'Italia!

Essere qui oggi ha come sempre una doppia valenza.

Da una parte rendiamo omaggio a Lenin, uno dei cinque Grandi Maestri del proletariato internazionale, capo del proletariato russo e principale artefice di quel capolavoro tattico e strategico rappresentato dalla Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre una delle più grandi imprese della storia del movimento operaio internazionale e dell'intera umanità, che ancora oggi illumina e illuminerà il cammino dei marxisti-leninisti di tutto il mondo e di tutti coloro che aspirano realmente e concretamente a una nuova società, giusta, al servizio del popolo e dal popolo governata, e che non può che essere il socialismo prima e il comunismo poi.

Dall'altra ne ripercorriamo seppur brevemente gli insegnamenti che di volta in volta in base alla situazione ci sono più utili nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo, nonché la vergognosa e squallida ammucchiata politica che si è stretta al governo del banchiere massone Draghi.

Perché Lenin, così come Marx, Engels, Stalin e Mao, è un esempio che ha ispirato, ispira, e continuerà a ispirare i sinceri comunisti di tutto il mondo, non certo un'icona da ammirare, non simboli di un grande passato da ricordare con nostalgia, ma le potenti bandiere della nostra lotta di oggi, la fonte a cui attingere l'analisi e la critica al sistema capitalistico, che seppur in forme diverse rimane sempre e comunque sfruttamento dell'uomo sull'uomo perpetrato attraverso la proprietà privata dei mezzi di produzione, e le linee guida principali di come si costruisce, radica e diffonde il Partito del proletariato, di come si combattono e distruggono il capitalismo e l'imperialismo, cioè con la lotta di classe, di massa e di piazza, e di come si costruisce il socialismo, cioè con la dittatura del proletariato e l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione. Questi insegnamenti, che la storia della lotta di classe in tutto il mondo ci ha mostrato e tramandato, sono incancellabili, e solo apprendendoli, studian-

doli e applicandoli dialetticamente alla nostra realtà specifica potremo dare un reale e significativo contributo a questa lotta.

Applicarli dialetticamente alla nostra realtà specifica non significa però snaturare e svuotare dei suoi principi fondamentali il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, che si fonda sul materialismo dialettico e storico e sulla lotta di classe, e il socialismo che significa essenzialmente abbattimento del sistema economico capitalistico e della sua sovrastruttura statale, istituzionale, giuridica, culturale e morale, nonché abbattimento della classe dominante borghese che vanno sostituiti con

smascherato e combattuto Liu, Deng, Krusciov, Breznev e i loro simili. Proprio a Mao dobbiamo lo smascheramento del colpo di Stato col quale nel febbraio del 1956 Krusciov prese il potere, con queste parole pronunciate già nel 1957: "Vorrei dire qualcosa sul XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Secondo me ci sono due spade: una è Lenin, l'altra è Stalin. Adesso i russi hanno gettato via quella spada che è Stalin. L'hanno raccolta Gomulka e certi ungheresi per colpire l'Unione Sovietica, per combattere il cosiddetto stalinismo. I partiti comunisti di diversi paesi europei criticano anche loro

sciò al XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica si dice che si può conquistare il potere seguendo la via parlamentare, ossia che i vari paesi possono fare a meno di prendere esempio dalla rivoluzione d'Ottobre. Una volta aperta questa breccia, sostanzialmente si è gettato via il leninismo".

È proprio sulla base della distruzione del socialismo e della restaurazione capitalista in Urss che Mao, denunciando che "la salita del revisionismo al potere significa la salita della borghesia al potere", e consapevole che non sarebbe bastata una sola rivoluzione e che sarebbe sta-

guaglianza è un mezzo per ingannare se stessi e per ingannare gli operai e tutti i lavoratori e gli sfruttati dal capitale, ed è, in ogni caso, una difesa degli interessi della borghesia".

Non ci può essere uno sviluppo creativo del marxismo-leninismo se non c'è critica al dogmatismo moderno e soprattutto al revisionismo moderno. Ma per condurre questa lotta occorre che il proletariato sia adeguatamente istruito affinché riconosca e rigetti il revisionismo, occorre necessariamente che innanzitutto acquisisca la propria concezione del mondo, trasformi la propria coscienza in senso proletario-rivoluzionario, marxista-leninista, diventando da classe in sé a classe per sé, assumendo la direzione della lotta di classe e guidando le masse verso l'abbattimento del capitalismo e la conquista del socialismo.

È proprio Lenin che ci insegna, con queste parole, che "bisogna educare l'intera classe degli operai salariati a combattere per la liberazione di tutta l'umanità da ogni oppressione; bisogna addestrare tenacemente sempre nuovi strati di questa classe; bisogna saper avvicinare i componenti meno coscienti ed evoluti della classe, gli elementi meno toccati dalla nostra scienza e dalla scienza della vita, per parlare con loro; bisogna saperli avvicinare, saperli elevare con coerenza, con pazienza fino alla coscienza socialdemocratica (oggi si dice marxista-leninista), senza trasformare la nostra dottrina in un arido dogma, non insegnandola solo con i libri, ma anche con la partecipazione alla lotta quotidiana degli strati più umili e arretrati del proletariato. Quest'azione quotidiana contiene in sé - lo ripetiamo - un certo elemento pedagogico. Il socialdemocratico che dimentichi tale attività cessa di essere un socialdemocratico".

Lenin ha dimostrato, dopo che Marx ed Engels l'avevano teorizzato, che il proletariato da classe in sé può divenire una classe per sé, cioè da una classe priva della propria coscienza, della concezione proletaria del mondo, frammentata ideologicamente e organizzativamente, votata alle sole lotte immediate ed economiche, può divenire una classe forte, unita, dotata della propria ideologia e concezione del mondo, una classe lungimirante e fondamentale, indipendentemente dalla sua consistenza numerica, e l'unica che può condurre le masse, con la guida di un vero Partito comunista, ad abbattere il capitalismo con la Rivoluzione socialista, e ad edificare il proprio sistema, cioè il socialismo.

Ed è grazie all'educazione politica dei Maestri e all'esperienza nella lotta di classe che una larga parte del prole-



Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, pronuncia il discorso di chiusura della Commemorazione (foto Il Bolscevico)

l'economia socialista e con la sovrastruttura proletaria e con la dittatura del proletariato.

I 5 Maestri hanno sempre condotto una lotta serrata contro il revisionismo antico e moderno, che rappresenta lo snaturamento opportunista, riformista, parlamentarista e borghese del marxismo-leninismo, svuotandolo dalla sua anima proletaria e rivoluzionaria allo scopo di impedire l'avvento della rivoluzione proletaria e del socialismo. Battaglie inevitabili e necessarie per non far deviare la rivoluzione mondiale dal suo corso naturale.

Marx ed Engels hanno smascherato e combattuto i sedicenti comunisti Proudhon, Saint-Simon, Fourier, Owen, Babeuf, Dühring, Bakunin e altri. Lenin ha smascherato e combattuto i primi revisionisti del marxismo nel mondo, Bernstein e Kautzky. Stalin ha smascherato e combattuto Trotsky, Bucharin, Kamenov, Zinoviev e altri. Mao ha

l'Unione Sovietica. Il loro leader è Togliatti. Anche l'imperialismo ha raccolto questa spada per lanciarsi all'attacco. Dulles l'ha presa e se n'è servito per qualche manovra. Questa spada non è stata data in prestito, bensì gettata via. Noi in Cina non l'abbiamo gettata via. Noi in primo luogo abbiamo difeso Stalin e in secondo luogo abbiamo criticato i suoi errori, abbiamo scritto l'articolo Sull'esperienza storica della dittatura del proletariato. Non abbiamo fatto come certuni che hanno screditato e distrutto Stalin, abbiamo agito in base alla situazione reale.

Si può dire che alcuni dirigenti sovietici hanno in qualche misura gettato via anche quella spada che è Lenin? Secondo me l'hanno fatto in misura notevole. La rivoluzione d'Ottobre è ancora valida? Può costituire o no un modello per tutti i paesi? Nel rapporto di Kru-

to necessario farne altre per assicurare la vittoria definitiva del socialismo, elaborò la teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, che fu attuata con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria per impedire la restaurazione del capitalismo in Cina, poi purtroppo avvenuta dopo la sua morte.

Il revisionismo, che è una corrente ideologica borghese, è ancora più pericoloso del dogmatismo: nel nome del "socialismo" cancella il socialismo, ne nega i principi fondamentali, le sue verità universali, i revisionisti cancellano la differenza tra socialismo e capitalismo, tra la dittatura del proletariato e quella della borghesia, sostenendo di fatto non la linea socialista, ma quella capitalista.

Ma come ha affermato Lenin nel 1920 nello scritto "Falsi discorsi sulla libertà": "Finché non sono distrutte le classi, qualunque discorso generico sulle libertà e sull'u-

tariato mondiale aveva acquisito questa coscienza, la coscienza di essere una classe in sé, e la concezione proletaria del mondo, la cui essenza è costituita dal materialismo dialettico che è la base filosofica e teorica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e dal materialismo storico che ne è la base scientifica e storica.

Ma successivamente questa coscienza è stata nuovamente perduta a causa della de-ideologizzazione e de-comunistizzazione di massa, e la responsabilità ricade proprio anche sui revisionisti che hanno depotenziato e corrotto il proletariato col riformismo, l'elettoralismo, il parlamentarismo, il costituzionalismo, il governismo e il pacifismo.

Nel ricordare Lenin oggi ricordiamo quindi anche le sue indicazioni contro il riformismo e l'opportunismo, con particolare riferimento alla questione italiana, affrontata da Lenin prevalentemente nella critica al Partito socialista italiano, affinché il proletariato e le masse popolari, e in particolare le nuove generazioni che si vogliono battere contro questa iniqua società capitalista e che aspirano a una società migliore, non si facciano condizionare dalla borghesia e dai suoi servi revisionisti, e si mettano alla scuola dei Maestri e del marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Lenin condusse una dura battaglia politica per fare chiarezza su come e dove si dovevano schierare allora gli autentici socialdemocratici (cioè i marxisti-leninisti di oggi).

Solo con la separazione dei comunisti dai riformisti, con la costituzione dei partiti comunisti, la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, la fondazione della Terza Internazionale e l'edificazione del socialismo prima in Urss e poi in Cina il proletariato aprì e percorse con successo l'autentica via rivoluzionaria per l'emancipazione, questo almeno fino a quando i falsi comunisti, i revisionisti e gli opportunisti hanno gettato la maschera e deviato progressivamente dal campo del socialismo a quello del capitalismo.

Lenin è stato quindi l'artefice della prima fondamentale battaglia storica dei marxisti-leninisti contro i vecchi riformisti e i revisionisti. Se non si comprende che è il revisionismo la causa della liquidazione dei partiti che si richiama al comunismo, saremo eternamente subalterni e in balia della borghesia e degli imbroglioni politici sul piano ideologico, politico e organizzativo.

Per questo il PMLI pianta con forza e in maniera profonda le sue radici nel marxismo-leninismo-pensiero di Mao, e sin dalla sua fondazione lavora per ridare al proletariato la sua coscienza di classe. Solo tenendo fermo il nostro atteggiamento di classe anticapitalista, antigovernativo, anti-stituzionale e astensionista

elettorale è possibile far maturare la coscienza e la mobilitazione rivoluzionarie delle masse proletarie e popolari e delle nuove generazioni e accumulare le forze rivoluzionarie sociali, politiche e culturali necessarie per cambiare veramente l'Italia.

Attualmente gli interessi del capitalismo italiano sono tutelati dal governo Draghi, attraverso il quale l'osannato presidente della Repubblica

cazione storica e ferma degli antifascisti, per fermare i topi di fogni fascisti servi del capitale e per onorare la Resistenza e i Partigiani che per scacciarli hanno dato la loro vita, e per questo saranno per sempre ricordati con rispetto e ammirazione.

È quindi un dovere imprescindibile stare a fianco dei lavoratori in lotta e appoggiare i sindacati che li sostengono, siano essi confederali o sinda-

no Draghi e per elaborare assieme un progetto per una nuova società.

Una grande discussione pubblica e privata sul futuro dell'Italia all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali, e fra di esse, con apertura mentale, a cuore aperto, senza pregiudizi, preclusioni e personalismi. Da pari a pari e con la piena disponibilità ad apprendere l'u-

riscossa dell'ideale comunista e della conquista del potere politico da parte del proletariato. Come ha scritto il compagno Scuderi nel suo saluto, letto precedentemente: "Allora si aprirà una nuova stagione rivoluzionaria che porterà nel tempo il proletariato al potere e tingerà l'Italia di rosso".

Noi faremo come sempre dalla nostra parte, ma che si riesca o meno a costruire questo fronte unito antidraghiano

riato e delle masse lavoratrici e in grado di affrontare qualsiasi emergenza, a partire da quella sanitaria.

Non un fantomatico paradiso domani in attesa del quale servire e obbedire al proprio padrone oggi, nessun "dio" da pregare affinché i nostri padroni siano meno voraci e devastatori, ma neanche nessuna terza via riformista, pacifista e traditrice degli interessi e della causa del proletariato, per noi sarà sempre odio per il capitalismo e per i suoi servi, lotta di classe, bandiere rosse al vento e pugni levati alti, perché la causa del socialismo è la causa più giusta che vi sia, l'unica per la quale vale la pena spendere la propria vita, perché è nella pratica e non nelle chiacchiere che i comunisti hanno dimostrato di essere dalla parte delle masse popolari e lavoratrici, di fare parte delle masse popolari e lavoratrici, e con esse di dividerne sacrifici e privazioni, sconfitte e vittorie, perché è nella pratica che il socialismo elaborato da Marx ed Engels e realizzato da Lenin, Stalin e Mao ha dimostrato di essere l'unica alternativa valida e vittoriosa al capitalismo.

Compagne e compagni, l'Appello dell'Internazionale comunista e dell'Internazionale sindacale rossa del 25 gennaio 1924 "Per la morte di Lenin", avvenuta a Gorky appena 4 giorni prima, vi indicava: "Proletari di tutti i paesi, preparatevi alle prossime lotte rivoluzionarie! Che nel cuore di tutti noi possa regnare un odio del nemico tanto forte e profondo, quanto forte e profondo è il nostro amore per Lenin! L'Esecutivo dell'Internazionale comunista chiama tutte le sue sezioni alle prossime battaglie.

Ai milioni di nostri compagni in tutti i paesi gridiamo: segui l'insegnamento e l'esempio di Lenin, che vivranno eternamente nel nostro partito! Combattetelo come lui e come lui vincerete!".

Oggi a Cavriago, dinnanzi al busto di Lenin, ribadiamo ancora una volta che come Lenin combatteremo e come Lenin vinceremo!

Applichiamo le indicazioni di Lenin sul revisionismo e sul socialismo!

Viva l'unità di piazza tra il PMLI, il PC, il P.Carc e tutti i sostenitori di Lenin!

Non diamo tregua al governo del banchiere massone Draghi!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri vinceremo!  
Cavriago, 23 gennaio 2022



Cavriago 23 gennaio 2022. 98ª Commemorazione di Lenin (foto Il Bolscevico)



Alessandro Fontanesi, tra gli organizzatori da anni della Commemorazione, mentre pronuncia un discorso tenuto a braccio (foto Il Bolscevico)

e ormai a fine mandato Mattarella ha assegnato il potere governativo direttamente alla grande finanza e all'Ue imperialista.

Un governo presidenzialista, atlantista, europeista, interventista, antioperaio, antipopolare e antisindacale.

Oggi occorre quindi batterci contro il governo del banchiere massone Draghi, per potenziare la sanità pubblica, abolire la sanità privata, nazionalizzare le aziende farmaceutiche, cancellare i brevetti sui vaccini, rendere gratuiti i tamponi; dare lavoro indeterminato a tutti i disoccupati, in particolare alle donne e ai giovani, abolire il precariato, bloccare i licenziamenti, dare 1.200 euro al mese a chi è senza lavoro e ammortizzatori sociali, abolire la legge Fornero; aumentare di un terzo i finanziamenti già stanziati per il Meridione d'Italia; non concedere l'autonomia differenziata sotto qualsiasi forma; abolire permanentemente la didattica a distanza e le classi pollaio, assicurare mezzi di trasporto adeguati, sicuri e gratuiti per le studentesse e gli studenti; non aderire all'esercito europeo che si prospetta; ritirare tutte le missioni militari italiane all'estero, e non armare i droni; evitare qualsiasi azione in Afghanistan che possa ritorcersi in attentati terroristici che pagherebbe col sangue il popolo italiano, sciogliere subito Forza nuova e tutti i gruppi neofascisti, che l'assalto squadristico alla sede nazionale della Cgil del 9 ottobre scorso ha reso solo più urgente ma che rimane una rivendica-

cati di base, auspicando che tutti quanti si uniscano al fine di assicurare la vittoria delle rivendicazioni dei lavoratori.

Ma siamo altresì consapevoli che il vero cambiamento dell'Italia può avvenire solo se si cambia tutto, non solo il governo e la sua azione, cioè se si passa dal capitalismo al socialismo, dalla dittatura della borghesia alla dittatura del proletariato, dalla sovrastruttura istituzionale, giuridica, culturale e morale borghese a quella proletaria.

Il capitalismo va spazzato via perché non potrà mai cambiare natura, linea politica e rapporto con le masse, esso è irrimediabile, lo si può rendere un po' (poco) meno predatorio per qualche tempo ma rimarrà sempre comunque schiavo del suo incessante bisogno di accumulare ai danni degli altri e reprimere e schiacciare chi osa ribellarsi.

Certo siamo coscienti che, date le condizioni oggettive e soggettive del nostro Paese, ci vorrà del tempo per accumulare le forze e le alleanze necessarie per liberarcene, per questo dobbiamo fare ogni sforzo per convincere le avanguardie del proletariato, delle masse lavoratrici, pensionate, disoccupate, popolari, femminili e giovanili che non vi è alternativa alla lotta di classe per il socialismo.

Come ha auspicato il Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, su questi temi noi crediamo sia arrivato il momento che tutte le forze anticapitaliste si uniscano per concordare una linea comune contro il gover-

no dall'altro. Il nostro auspicio è che siano le operaie e gli operai che hanno posti di responsabilità politiche o sindacali, i giovani rivoluzionari, che sono comunisti o anticapitalisti, che sono in prima fila nelle lotte politiche, sindacali, sociali, ambientaliste ed ecologiste, per il clima, la salute e l'acqua, che hanno la coscienza di essere degli schiavi moderni e vogliono uscire da questo stato di schiavitù, non individualmente ma come classe, i primi e i principali promotori di questa grande discussione pubblica rivoluzionaria sul futuro dell'Italia. Noi siamo disponibili fin da subito a sederci attorno a un tavolo per discutere tale disegno con i partiti con la bandiera rossa per poi poter allargare il tavolo con le altre forze interessate e disponibili a collaborare con i comunisti e con i marxisti-leninisti. Con la consapevolezza che la conquista del potere politico da parte del proletariato è la questione chiave per la creazione di una nuova società senza più sfruttatori e oppressori che per noi si chiama socialismo.

Rilanciamo quindi oggi l'appello a tutte le forze anticapitaliste per trovare una intesa e costituire un'alleanza, un fronte unito, per aprire la via della



Una immagine dei militanti e simpatizzanti del PMLI dell'Emilia-Romagna, del Piemonte, della Lombardia e della Toscana convenuti a Cavriago. Davanti al busto di Lenin, Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia Romagna. Alla sua destra Erne Guidi e alla sua sinistra, col pugno alzato, Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del Partito (foto Il Bolscevico)



Angelo Urgo, Segretario del Comitato lombardo del PMLI, durante i canti conclusivi e una giovane partecipante per la prima volta alla Commemorazione (foto Il Bolscevico)



DISCORSO DEL COMPAGNO ALBERTO FONTANESI SEGRETARIO DEL PC DI REGGIO EMILIA

# Oggi il pensiero di Lenin è una immensa teoria "aperta" cui attingere e ispirarsi per il presente, è più al passo con i tempi che mai!

Due giorni fa ricorreva l'anniversario della morte dell'uomo più importante del XX secolo, Lenin appunto.

Un uomo che ha dato la sua vita per la causa rivoluzionaria, un uomo giusto dalla parte dei più deboli che si è contrapposto con i propri ideali allo sfruttamento dei potenti contro la maggioranza della popolazione.

Un Comunista, il primo uomo a guidare e a vincere una rivoluzione socialista in tutta la storia dell'umanità.

Molti bollano Lenin come un dittatore sanguinario che ha portato l'Urss alla fame e alla povertà, insieme a Stalin. Queste persone, che propagandano queste menzogne sono quelle a cui il pensiero di Lenin, ancor oggi a 98 anni dalla sua scomparsa, fa più paura e lo vogliono tenere nascosto, soffocato.

Nei primi anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre infatti Lenin e i bolscevichi emanavano una serie di leggi, che ancor oggi sono l'avanguardia nei diritti sociali, e quelle più in pericolo dai predoni del capitale, come l'istruzione e la sanità gratuiti, la garanzia di un lavoro, di una giornata lavorativa di 8 ore, di un salario equo e di una pensione, di un'indennità sulle malattie e sulla maternità, introdussero il matrimonio civile, con uguali diritti per entrambi i coniugi, e il divorzio, la donna ottiene la totale parità di diritti rispetto all'uomo, il diritto di abortire, viene legalizzata l'omosessualità e viene vietata completamente ogni tipo di discriminazione di razza, etnia, nazionalità, identità sessuale.

Ma non solo, per organizzare una società più giusta, che finalmente poteva spezzare le catene dello sfruttamento tra gli uomini, i bolscevichi guidati da Lenin denunciarono tutti gli accordi internazionali (anche quelli segreti), emanarono il decreto sulla terra che imponeva l'immediata distribuzione delle terre dei grandi proprietari terrieri ai contadini che ne erano privi, al vecchio sistema giudiziario si sostituirono i tribunali del popolo di tipo elettivo, la polizia venne sostituita da una milizia operaia, viene realizzata la completa separazione tra Stato e Chiesa, sono nazionalizzate tutte le banche private, le ferrovie e la flotta mercanti-

le con il commercio estero che diventa monopolio dello Stato e le fabbriche sono affidate direttamente agli operai.

Il mondo funzionava al contrario e funzionava bene!

Lo Stato sovietico infatti includeva la crescita culturale e intellettuale come parte dello sforzo per migliorare il tenore di vita, calmierando i prezzi di libri, periodici ed eventi culturali. Grazie ad un alto grado di istruzione gratuita e disponibile per tutti, dalla scuola materna all'università, il Partito ed il governo avevano una grande percentuale di lavoratori coinvolti con le attività.

Il grado di uguaglianza di reddito, di un sempre crescente "salario sociale", la gratuità per accedere al sistema sanitario, i sussidi per la casa e il cibo che andavano ad incidere circa per il 7/8% sul bilancio di ogni famiglia, la mancanza di inflazione, di disoccupazione, di estrema povertà e l'annullamento le stridenti disuguaglianze di ricchezza, reddito, istruzione e opportunità hanno reso evidente che si trattava di una società che funzionava in base agli interessi di classe dei lavoratori.

I sindacati, allora utili alla causa operaia e con la esesma maiuscola, avevano il potere di veto sui licenziamenti e quello di richiamare i direttori.

Grazie al solco tracciato da Lenin in cinquant'anni, il paese è passato da una produzione industriale che era solo il 12% di quella degli Stati Uniti, per raggiungere l'80%.

Concludo con la parte più corposa dell'intervento, leggendo alcuni passi secondo me fondamentali del pensiero di Lenin su Democrazia, Libertà, sul Socialismo Comunismo e sulla tanto agognata unità dei comunisti:

## Su comunismo, socialismo, democrazia, Stato e dittatura del proletariato:

«La dittatura di una sola classe è necessaria non solo per ogni società classista in generale, non solo per il proletariato dopo aver abbattuto la borghesia, ma per l'intero periodo storico che separa il capitalismo dalla "società senza classi", dal comunismo. Le forme degli Stati borghesi sono straordinariamente varie, ma la loro sostanza è unica: tutti questi Stati sono [...] una dittatura della borghesia.

Il passaggio dal capitalismo al comunismo, naturalmente, non può non produrre un'enorme abbondanza e varietà di forme politiche, ma la sostanza sarà inevitabilmente una sola: la dittatura del proletariato. [...] La democrazia non si identifica con la sottomissione della minoranza alla maggioranza. La democrazia è uno Stato che riconosce la sottomissione della minoranza alla maggioranza, cioè l'organizzazione sistematica della violenza esercitata da una classe contro un'altra, da una parte della popolazione contro l'altra. [...] Noi ci assegniamo come scopo finale la soppressione dello Stato, cioè di ogni forma organizzata e sistematica di ogni violenza esercitata contro gli uomini in generale. Noi non auspichiamo l'avvento di un ordinamento sociale in cui non venga osservato il principio della sottomissione della minoranza alla maggioranza. Ma, aspirando al socialismo, abbiamo la convinzione che esso si trasformerà in comunismo, e che scomparirà quindi ogni necessità di ricorrere in generale alla violenza contro gli uomini [...] perché gli uomini si abitueranno a osservare le condizioni elementari della convivenza sociale, senza violenza e senza sottomissione».

«La democrazia è una forma di governo in cui ogni quattro anni viene cambiato il tiranno».

«La democrazia parlamentare è il miglior involucro per il capitalismo».

«Parlare di democrazia pura, di democrazia in generale, di uguaglianza, libertà, universalità, mentre gli operai e tutti i lavoratori vengono affamati, spogliati, condotti alla rovina e all'esaurimento non solo dalla schiavitù salariata capitalistica, ma anche da quattro anni di una guerra di rapina, mentre i capitalisti e gli speculatori continuano a detenere la "proprietà" estorta e l'apparato "già pronto" del potere statale, significa prendersi gioco dei lavoratori e degli sfruttati. (da Stato e Rivoluzione)

«Estremamente importanti sono tutti i materiali relativi agli Stati Uniti dell'America del nord, dove il legame ufficiale, amministrativo, statale tra religione e capitale è meno appariscente. In compenso, là vediamo tanto più chiaramente che la "democrazia moderna" (dinanzi alla quale i menscevichi, i socialisti-rivoluzionari e, in parte, gli anarchici, ecc., si prosternano tanto sconsideratamente) non è altro che la libertà di predicare ciò che conviene alla borghesia e cioè le idee più reazionarie, la religione, l'oscurantismo, la difesa degli sfruttatori, ecc». (da Il significato del materialismo militante, 12 marzo 1922)

## Sul nesso tra libertà e distruzione del Capitale:

«Gli operai possono ottenere una maggiore o minore libertà politica per lottare per



Alberto Fontanesi, Segretario del Pc di Reggio Emilia, in un momento del suo discorso (foto Il Bolscevico)

la propria emancipazione economica, ma nessuna libertà li strapperà alla miseria, alla disoccupazione e all'oppressione, fino a che il potere del capitale non sarà stato abbattuto». (da Socialismo e religione, 3 dicembre 1905)

«...capitalismo giunto alla fase dello sviluppo in cui si è formato il dominio dei monopoli e del capitale finanziario, ha acquisito grande importanza l'esportazione dei capitali, è iniziata la divisione del mondo fra i trust internazionali e i maggiori paesi capitalistici si sono divisi l'intera superficie terrestre». (da Stato e Rivoluzione)

## Sulla scelta tra schiavitù e libertà:

«Nessuno è colpevole di

essere nato schiavo. Ma lo schiavo al quale non solo sono estranee le aspirazioni alla libertà, ma che giustifica e dipinge a colori rosei la sua schiavitù, un tale schiavo è un lacché e un bruto che desta un senso legittimo di sdegno, di disgusto e ripugnanza». (da Sull'orgoglio nazionale dei Grandi Russi, 12 dicembre 1914)

## Sull'unità dei comunisti:

«Non può esserci unità, né federativa né di qualsiasi altro genere, con i politici operai liberali, con i disorganizzatori del movimento operaio, con i violatori della volontà della maggioranza. Può e deve esserci unità fra tutti i marxisti conseguenti, fra tutti i sostenitori del blocco marxista e delle

parole d'ordine integrali, indipendentemente dai liquidatori e al di fuori di loro.

L'unità è una grande cosa e una grande parola d'ordine! Ma la causa operaia ha bisogno dell'unità dei marxisti, e non dell'unità tra i marxisti e i nemici e traviatori del marxismo.

E a chiunque parli di unità dobbiamo chiedere: Unità con chi? Con i liquidatori?

In tal caso non abbiamo niente in comune. Ma, se si tratta dell'unità veramente marxista, allora diremo: fin da quando sono sorti i giornali pravdisti, noi abbiamo chiamato alla coesione di tutte le forze del marxismo, all'unità dal basso, all'unità nel lavoro pratico. Nessuna civetteria con i liquidatori, nessuna trattativa diplomatica con i circoli dei distruttori del blocco marxista! Tutte le forze per unire gli operai marxisti intorno alle parole d'ordine marxiste, intorno al blocco marxista! Gli operai coscienti considereranno un delitto ogni tentativo di imporre loro la volontà dei liquidatori e un delitto non meno grave la dispersione delle forze dei veri marxisti. L'unità si fonda infatti sulla disciplina di classe, sull'accettazione della volontà della maggioranza, sul lavoro comune nelle file di questa maggioranza e tenendo il passo con essa.

Non ci stancheremo di chiamare tutti gli operai a questa unità, a questa disciplina, a questo lavoro comune». (da Unità, 12 aprile 1914)

Tutt'oggi il suo pensiero, tutt'altro che dogmatico, rimane una immensa teoria "aperta" cui attingere e ispirarsi per il presente, tutt'oggi è più al passo con i tempi che mai!

W Lenin, W l'unità dei comunisti, W il Partito Comunista!



Denis Branzanti, Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, intervistato dalla emittente locale Telereggio (foto Il Bolscevico)



Al termine gli oratori della Commemorazione hanno depositato un mazzo di fiori ai piedi del busto di Lenin unitamente alla "Dichiarazione comune dei Partiti comunisti italiani estimatori e seguaci di Lenin" (foto Il Bolscevico)

Discorso del compagno Andrea Scarfone, Segretario del P. Carc dell'Emilia-Romagna

# NEL NOME DI LENIN COSTRUIAMO SUBITO L'UNITÀ D'AZIONE CONTRO IL CAPITALISMO

Compagne, compagni,  
La crisi generale del capitalismo avanza inesorabilmente e spinge la classe dominante ad estendere gli attacchi alle condizioni di vita e di lavoro che le masse popolari avevano conquistato con le lotte dei decenni passati. La gestione criminale della pandemia ha peggiorato la situazione.

Una parte via via crescente delle masse popolari si mobilita - spesso anche in modo disordinato e contraddittorio - per resistere agli effetti della crisi e agli attacchi della classe dominante. E cerca una strada per mettere fine al marasma in cui costretta a vivere.

Nessuna fazione della classe dominante può invertire il corso disastroso delle cose e neppure a dare risposte alle esigenze delle masse popolari (la classe dominante è parte del problema, non è la soluzione) e anzi la sua permanenza al potere non fa che

alimentare la crisi economica, politica e sociale. Bisogna farla finita con il capitalismo.

La storia pone la necessità di una svolta, di un salto. Promotori di questo salto sono - possono essere - solo i comunisti. Ma nel nostro paese, come in tutti i paesi imperialisti (i paesi a "capitalismo avanzato"), il movimento comunista è debole e frammentato.

L'esigenza che riprenda il posto e il ruolo che la storia gli assegna è ben compresa dalle migliaia di compagni e compagne che con insistenza, ciclicamente, invocano l'unità dei comunisti e aspirano a una società socialista.

Salutando positivamente le celebrazioni comuni odierne, proponiamo di compiere un primo passo sul terreno pratico per avviare un percorso, oltre la singola data, e cioè intraprendere un percorso di mobilitazioni su campagne comuni (da fare una successiva all'altra o in contemporanea

tra loro), che ogni organizzazione sviluppa in modi e in forme specifiche e conformi con le proprie caratteristiche, così da sostenere e potenziare quanto già fanno altri e valorizzare le iniziative di lotta della classe operaia e delle masse popolari e gli insegnamenti di altri organismi, mettendole in connessione, rafforzando in ognuna la coscienza della propria importanza, delle proprie possibilità e della propria forza, dando modo a ogni organizzazione di imparare e insegnare alle altre, di sostenersi a vicenda, di mettere in comune conoscenze, esperienze e strumenti di lotta.

Indichiamo quattro campagne comuni sulle quali è possibile costruire subito l'unità d'azione:

1. contro lo smantellamento dell'apparato produttivo, in sostegno alle iniziative degli operai che si organizzano e alla promozione di organismi di operai (cosa che fa la differenza anche rispetto all'esito della singola vertenza, come emerge bene confrontando l'esito della lotta della GKN con quella della Whirlpool di Napoli o della Gianetti Ruote), con particolare attenzione ad alcuni settori strategici come l'automotive, la siderurgia, gli elettrodomestici e il trasporto aereo;

2. per la difesa e il miglioramento della sanità pubblica (contro lo smantellamento del



Andrea Scarfone, Segretario federale dell'Emilia-Romagna del P.Carc durante il suo intervento (foto Il Bolscevico)

SSN attraverso esternalizzazioni, privatizzazioni e gestione manageriale delle strutture ancora pubbliche);

3. contro la repressione (che si articola nella lotta contro l'obbligo di fedeltà aziendale, i divieti di manifestare, il Green Pass, ecc.);

4. per la sovranità nazionale, contro la UE e le sue istituzioni (debito pubblico, pat-

ti di stabilità, ecc.), contro la NATO (basi e installazioni militari, partecipazione a missioni di guerra, partecipazione alle sanzioni economiche contro altri paesi, ecc.), contro il Vaticano.

Significa lavorare per superare il settarismo e la concorrenza esistente tra organizzazioni comuniste e a dare vita a un fronte comune per

estendere e rafforzare la mobilitazione contro il governo Draghi, moltiplicare organismi operai come il Collettivo di Fabbrica degli operai della GKN di Campi Bisenzio (Firenze) e organismi popolari, coordinarli, coalizzarli intorno all'obiettivo di cacciare il governo Draghi, per l'uscita dell'Italia dall'UE, dall'Euro, dalla NATO.

Siamo ben consapevoli che l'unità d'azione non può sostituire il dibattito e la lotta ideologica necessari a perseguire la coesione ideologica e politica del partito comunista, che in definitiva è la sola e unica chiave per l'unità dei comunisti. Ma, realisticamente, tanto sarebbe sbagliato accontentarsi dell'unità di azione senza lotta per la coesione ideologica quanto è sbagliato perseguire l'unità ideologica eludendo la necessità storica (e la spinta, la possibilità) di agire in modo unitario fin da subito per affermare gli interessi della classe operaia e delle masse popolari.

In Lenin e nella fondazione del PCd'I, le radici del futuro. Riprendiamo il cammino interrotto per fare dell'Italia un nuovo paese socialista è il nostro compito!

Avanti nel movimento per l'unità d'azione!

Avanti nel dibattito e nella lotta ideologica!

Reggio Emilia, 23 gennaio 2022



Tra le bandiere presenti anche una sovietica (foto Il Bolscevico)

INTERVENTO DI LUCA ZAMBONIN (PCI) ALLA COMMEMORAZIONE DI LENIN A CAVRIAGO

## Auspichiamo lo sforzo collettivo dei partiti sinceramente marxisti-leninisti nella lotta unitaria verso la vittoria del proletariato

Care Compagne e cari compagni, sono Luca Zambonin delegato della federazione provinciale di Varese del Partito Comunista Italiano.

A nome mio e del partito porto i saluti unitari e comuni-

sti, auspicando lo sforzo collettivo dei partiti sinceramente marxisti-leninisti nella lotta unitaria verso la vittoria del proletariato.

Stiamo subendo una pesante offensiva borghese, tut-

tora viene garantita dalla capillare presenza sul territorio di organizzazioni profondamente anticomuniste legate agli interessi sanfedisti. Abbiamo conservato nell'ordinamento giuridico il lascito di una dittatura depredatrice, sanguinaria e colonialista, ne tolleriamo la parassitaria presenza che va a braccetto con il bigotto clericalismo. Tutto questo implica tuttavia una presa di coscienza e l'acquisizione di una dolorosa verità; la via dirottata dagli infidi infiltrati dirigenti rinnegati kautskyani del vecchio PCI, quindi emarginato da quell'azione cattobigotta, ignorante e anticomunista, operante d'intesa con la borghesia liberale, che da sempre promuove l'individualismo per impedire lo sviluppo della coscienza collettiva nella direzione voluta dall'imperialismo atlantista.

Oggi pensano di aver esorcizzato il terrore dello spettro del comunismo votando l'equiparazione del comunismo con il nazifascismo, un piano criminale e nefasto teso a boicottare e smantellare l'enorme lavoro e gli sforzi compiuti dai comunisti di tutto il mondo, votato dalla peggior feccia del

parlamento europeo borghese, lacchè e succube dei diktat del liberalismo finanziario, lasciando così la mano libera a nuove e più progredite forme di sfruttamento capitalista. Lo vediamo con immenso cordoglio che colpisce tutti noi quando un lavoratore è vittima degli omicidi messi in atto con lo sfruttamento padronale. Sono lavoratori che muoio-

no per la destrutturazione dei diritti conquistati con la lotta e il sacrificio, appoggiata da sindacati nella migliore delle ipotesi imbelli, nella peggiore colusi con la peggiore borghesia liberale.

Compagni, noi facciamo paura, siamo lo spettro della borghesia e continueremo ad esserlo nonostante tutto. Siamo qui orgogliosi, raccol-

ti all'ombra sicura di quell'immenso genio dell'umanità che è Lenin, al quale rendiamo l'omaggio dovuto, con la risolutezza che il marxismo leninismo ci dà, con la certezza della vittoria finale, riuniti in uno sforzo collettivo con i nostri partiti nella lotta contro la classe borghese.

W Marx! W Lenin! W il Comunismo!



Luca Zambonin, Segretario Pci sez. Alto Verbano di Varese, mentre legge il suo intervento (foto Il Bolscevico)



Cavriago 23 gennaio 2022. 98ª Commemorazione di Lenin (foto Il Bolscevico)

SULL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI ADERENTI A "ORA L'UNITÀ PER IL PARTITO COMUNISTA IN ITALIA"

# Impossibile riunire tutti i partiti comunisti in un solo partito. Uniamoci invece per concordare una linea comune sul futuro dell'Italia

*L'iniziativa di Rizzo, Dinucci e Giannini ispirata dai governanti imperialisti di Cina e Russia*

Il 22 gennaio si è svolta al Teatro Flavio a Roma l'assemblea nazionale dei promotori dell'appello "Ora l'unità. Per il Partito Comunista in Italia". L'iniziativa ha fatto seguito ad una lettera aperta indirizzata "Ai partiti comunisti, alle forze e alle esperienze comuniste italiane", recante la proposta di un progetto di "unità dei comunisti in un unico, coeso e più forte partito comunista in Italia".

I suoi promotori e primi firmatari sono Manlio Dinucci, già membro dell'ufficio politico del PCd'I (ml) e direttore del suo organo "Nuova unità", ed oggi collaboratore per la politica estera e militare de "Il Manifesto" trotskista, e Fosco Giannini, ex PRC, poi PdCI e PCI, ex direttore della rivista internazionale trotskista "L'Ernesto", ex Senatore e attuale direttore della rivista "Cumpanis". La lettera ha raccolto circa 200 firme tra sindacalisti, giornalisti, intellettuali e diversi dirigenti politici di vari livelli del PCI e del PRC, e ha ricevuto successivamente circa 1.000 adesioni a detta degli stessi organizzatori dell'assemblea. All'iniziativa ha aderito con una lettera di risposta anche il Segretario del PC, Marco Rizzo.

La lettera-appello si apre con una descrizione della situazione internazionale caratterizzata dall'offensiva guerrafondaia degli Usa, della Nato e del "fronte imperialista mondiale ad essi subordinato" contro la Repubblica popolare cinese, la cui "grande crescita economica e politica, anche sul piano internazionale" viene da essi "vissuta con timore, come cardine del fronte antimperialista mondiale in progress". E anzi - aggiungono gli estensori - "la stessa Russia di Putin, agli occhi degli Usa e della Nato, appare ormai come un avversario politicamente indomabile. Da piegare con l'attacco militare". Tutto ciò "contiene in sé le basi materiali di una nuova guerra mondiale". Quanto all'Unione europea essa appare sempre più come un "polo neoimperialista in costruzione", mentre i governi italiani appaiono sempre più come "pure proiezioni politiche dei dettami di Bruxelles e della Bce. Oltreché essere, come e ancor più di prima, 'governi Quisling' degli Usa e della Nato".

## Falsificazione della situazione internazionale

Già da queste premesse traspare abbastanza scopertamente l'intento dei promotori di raccogliere le forze dei sinceri comunisti sparsi in Italia in un partito dichiaratamente schierato con il socialimperialismo cinese e con la Federazione russa imperialista, promossi di fatto come punta di lancia di un presunto "fronte antimperialista mondiale in progress".

Una rappresentazione del tutto falsa della situazione internazionale, poiché oggi Cina e Russia sono lontane anni luce dalla Cina di Mao e dall'Unione sovietica di Lenin e Stalin, ma sono due economie capitaliste e due superpotenze imperialiste a tutti gli effetti, al pari e in concorrenza con gli imperialismi di Usa, Ue e Giappone, ed altri imperialismi regionali per contendersi territori, materie prime, mercati e sfere di influenza.

Basti pensare per esempio all'espansionismo russo nel Mediterraneo, con gli interventi militari in Siria e Libia. Per non parlare dell'interventismo militare del nuovo Zar Putin a livello continentale, come nel Caucaso e in Asia centrale (vedi Kazakistan), e il suo contenzioso strategico-militare con l'Ucraina, la Ue e la Nato. Mentre il socialimperialismo cinese del nuovo imperatore Xi Jinping, grazie all'enorme surplus economico prodotto con lo sfruttamento capitalistico selvaggio del proletariato e delle masse popolari cinesi, sta penetrando sempre più in Africa, Asia, America Latina e perfino in Europa (Nuova via della Seta), e sta procedendo ad un'imponente corsa agli armamenti in previsione di uno scontro diretto con la superpotenza Usa per contenderle l'egemonia sul mondo.

Non siamo cioè, come gli estensori dell'appello vorrebbero far credere, in un periodo simile alla vigilia della Seconda guerra mondiale, con l'Urss socialista baluardo della lotta contro l'imperialismo delle potenze nazifasciste; o nei primi anni della "guerra fredda", quando c'erano l'Urss di Stalin, la Cina di Mao, tutto il campo socialista e il movimento comunista internazionale a difendere la pace, sostenere la liberazione dei popoli dal colonialismo e guidare i popoli contro l'imperialismo americano e i suoi lacché. Ma piuttosto siamo tornati in una situazione simile alla vigilia della Prima guerra mondiale, magistralmente analizzata da Lenin nel sempre attuale "Imperialismo fase suprema del capitalismo", dove tutte le forze in campo sono costituite da paesi capitalisti e imperialisti in lotta tra di loro per spartirsi il mondo, e tutti ugualmente nemici giurati del proletariato e dei popoli.

Inoltre c'è una (voluta?) sottovalutazione dell'Unione europea imperialista, vista con gli occhiali del passato e non come una superpotenza ormai del tutto autonoma e con proprie ambizioni geostrategiche, ma come ancora unicamente vassalla degli Usa e della Nato. Mentre l'Italia imperialista, con le sue proprie ambizioni espansioniste nel Mediterraneo e la sua presenza politica e militare in molti teatri di guerra, dal Nord Africa al Medio Oriente, viene ridotta ad un semplice Quisling dell'imperialismo a stelle e strisce,

della Ue e della Nato, una rappresentazione caricaturale che poteva andare bene al massimo fino agli anni '50, ma non certo oggi.

## Le spinte revisioniste e riformiste di Dinucci e Giannini

Tutto quanto sopra si riflette anche nei sei punti che secondo i promotori dovrebbero definire il partito comunista che si vorrebbe rifondare. Tra i quali, per inciso, non compare l'obiettivo del socialismo, né tanto meno il potere politico del proletariato, che dovrebbero essere i primi due capisaldi imprescindibili di un partito comunista. Ci sono solo l'assunzione del centralismo democratico, il conflitto capitale-lavoro da mettere al centro, il rifiuto ad alleanze elettorali col PD e il "centro-sinistra" (ma non dell'elettoralismo e del parlamentarismo). In compenso gli altri tre punti sono che questo partito chieda l'uscita dell'Italia dalla Ue, dall'euro e dalla Nato, "rifiuti ed osteggi ogni equidistanza tra l'imperialismo USA e dei suoi alleati e la Repubblica Popolare Cinese", ed "esprima e pratichi un sostegno attivo ad ogni Paese aggredito dall'imperialismo" (escludendo da tale definizione Cina e Russia, come abbiamo visto).

La visione contraffatta della realtà internazionale spacciata dai due principali promotori dell'appello è espressa più fuori dai denti nei loro interventi personali. Tra cui l'intervento in collegamento audio all'assemblea romana di Manlio Dinucci, il quale ha esordito dicendo che siamo ancora nella fase dell'imperialismo tracciata da Lenin nel 1916, ma poi ha ribaltato completamente quell'insegnamento sostenendo che "Cina e Russia non sono quelle dell'epoca socialista, ma non sono nemmeno, come dice qualcuno, nuove potenze imperiali che vogliono spartirsi la torta del mondo. Cina e Russia stanno lavorando e lottando per un nuovo mondo non più unipolare".

E concludendo l'intervento, dopo aver esaltato la Costituzione borghese del 1948 come il fondamento del programma del nuovo partito comunista, ha esclamato con forza: "Russia e Cina fanno parte del fronte internazionale antimperialista. Chi non è convinto lo dica esplicitamente già in questo teatro". Col che ha confermato in pieno la sua fama di agente al soldo di Putin, fama che si è guadagnato da sempre con la sua lunga attività pubblicistica a sostegno della politica estera e militare di Mosca.

In perfetta sintonia con questa visione anti marxista-leninista della realtà, si muove

un editoriale di Fosco Giannini su "Cumpanis" del 24 dicembre ("Il Partito che vogliamo"), in cui egli afferma

testualmente che "oggi, i partiti comunisti del mondo, o direttamente dalle loro postazioni di potere rivoluzionario (Cina, Vietnam, Laos, Corea del Nord, Cuba, Angola, Congo-Brazzaville, Sud Africa, Kerala, con i suoi 35 milioni di abitanti) o essendo parte, a partire dall'America Latina, di coalizioni o fronti rivoluzionari, governano circa un quinto dell'intera umanità". E come se non bastasse aggiunge: "Siamo anzi convinti che... l'attuale movimento comunista e antimperialista mondiale, a partire dal titanico ruolo guadagnato sul campo dal Partito Comunista Cinese, abbia un peso specifico, sul piano internazionale, persino più alto di quello che si ebbe nella fase della Rivoluzione d'Ottobre".

Quanto al nuovo partito comunista Giannini vuole che "affondi le proprie radici ideologiche nel vasto e profondo sistema di pensiero marxista, leninista, gramsciano" (altrove parla di ispirarsi alla "straordinaria lezione organizzativa leninista, gramsciana, secciana" del vecchio PCI revisionista, e perfino alla "via togliattiana della 'forzatura delle compatibilità capitalistiche'"), e che si doti di un "Programma generale" che "indichi la via della transizione al socialismo e delinea il socialismo per cui si lotta". In sostanza continua volutamente ad aggirare la madre di tutte le questioni, la conquista del potere politico da parte del proletariato, per suggerire la via revisionista gramsciana e togliattiana della "transizione" pacifica e riformista ad un socialismo tutto da definire.

## Il rifiuto di PCI e PCL di aderire all'iniziativa

All'appello dei promotori ha risposto negativamente il PCI, con un duro comunicato della Segreteria nazionale dall'eloquente titolo "Noi non ci saremo!", che però non contesta nel merito le tesi revisioniste dei firmatari, ma piuttosto sconfessa l'iniziativa romana (sostenuta tra l'altro da molti dirigenti, anche nazionali del PCI) rivendicando la primogenitura della "Ricostruzione del Partito Comunista" avvenuta già con l'Assemblea nazionale costituente che nel luglio 2016 portò alla nascita del PCI.

Neanche il PCL ha aderito all'iniziativa, stroncata da una secca risposta del suo Segretario Marco Ferrando ("L'operazione truffa di Rizzo e Giannini"), che però a differenza del PCI è entrato in merito alle tesi dei firmatari, criticando un'unificazione "senza una base programmatica comune", che si risolverebbe in un "pasticcio senza futuro"; bollando lo schieramento con la Cina di Xi e la Russia di Putin come "una legittima posizione sciovinista", mentre invece "occorre contrapporsi a tutti gli imperia-

lismi nel nome della fraternizzazione internazionale degli operai"; e sottolineando anche come "non vi sia alcun cenno alla prospettiva socialista, né ad un programma d'azione anticapitalista, né a un bilancio dei decenni passati". Anche se poi finisce per auspicare l'unità dei comunisti sui "fondamenti su cui venne fondato il PCd'I diretto da Bordiga, Gramsci e Tresso" e sulla contrapposizione "tra i comunisti e gli stalinisti".

## Il cappello dell'opportunist Rizzo sull'operazione

Invece ha aderito all'appello, con una dichiarazione di tono entusiastico, Marco Rizzo, che con questa risposta e il suo applauditissimo intervento all'assemblea Romana si è preso la scena e ha voluto mettere il suo cappello all'operazione. Anche lui nella risposta ha portato acqua alla falsa rappresentazione dei pericoli di guerra dovuti esclusivamente all'aggressività dell'imperialismo occidentale contro Cina e Russia alla testa del fronte antimperialista mondiale. Ed ha anzi dipinto un quadro del tutto immaginario della realtà internazionale, sostenendo che "il movimento comunista mondiale, guidando circa un quinto dell'intera umanità, vive oggi una grande e fulgida fase di rilancio e la vive al cospetto di una crisi storica profondissima, sia di progetto politico ed economico che di prestigio, del capitalismo mondiale". Confermando così di essere - con questo evidente riferimento alla Cina socialimperialista quale nucleo principale di tale quinto - il referente diretto in Italia del nuovo imperatore Xi.

Nell'intervento al Teatro Flavio, Rizzo, da quel consumato opportunist che è avendo praticato tutte le stagioni del revisionismo e del trotskismo italiano, da Lotta continua al PCI, da Rifondazione al PdCI, ha messo l'accento sull'importanza della lotta parlamentare, e in particolare sull'appoggio dato alla candidatura del giurista Paolo Maddalena alla presidenza della Repubblica, nonché sull'esaltazione della Costituzione borghese, pealtro già liquidata di fatto e da tempo dal regime capitalista neofascista, e che invece a suo dire rappresenterebbe "una bussola sui diritti sociali, sulle libertà, sulla lotta alla militarizzazione, sul controllo sociale. E quindi una bussola contro la grande finanza, le multinazionali, le privatizzazioni". Rivelando con ciò anche la sua vera concezione revisionista e trotskista del Partito comunista. Oltretutto ha detto anche la falsità che il suo partito è stato "il primo a denunciare il governo del banchiere e della grande finanza Draghi", fingendo di ignorare che il CC del PMLI lo aveva fatto già alla

sua nomina, con il documento del 17 febbraio 2021.

## Aprire subito una discussione sul futuro dell'Italia

In conclusione si tratta di un'iniziativa truffaldina e decisamente fuorviante verso i sinceri comunisti, volta a ingabbiarli in un ennesimo "partito comunista rifondato" revisionista, riformista, parlamentarista e fiancheggiatore del socialimperialismo cinese e dell'imperialismo russo. Ma è anche un'operazione fallimentare, imbastita da due vecchi imbroglioni revisionisti come Dinucci e Giannini, che poi hanno finito per mettersi nelle mani del volpone revisionista Rizzo e del suo falso Partito Comunista, l'unica forza di una certa consistenza ad aver aderito all'iniziativa, mentre tutti gli altri partiti e organizzazioni con la bandiera rossa e la falce e martello hanno o rifiutato nettamente di sciogliersi in un ennesimo nuovo partito comunista, o hanno espresso un'adesione solo formale e generica, ma poi non si sono nemmeno presentati a Roma.

Non è probabilmente un caso, conoscendo benissimo le nostre posizioni, che i promotori non abbiano inviato l'appello e l'invito all'assemblea romana anche al PMLI. Per quanto ci riguarda l'unità dei comunisti in un unico partito può avvenire solo sui principi del Socialismo, della via dell'Ottobre e della dittatura del proletariato, e sulla base del marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Prima andrebbe discusso di questo, tutto il resto verrebbe in seguito.

Attualmente questa unità è impossibile, non solo perché è una strada vecchia e fallimentare che non porta da nessuna parte; non solo perché nessuno degli attuali partiti comunisti ha voglia di sciogliersi e confluire in un nuovo partito; ma soprattutto perché l'autentico partito comunista in Italia c'è già ed è il PMLI: col quale occorre confrontarsi prima di qualunque altra ipotesi di costruzione di un nuovo partito comunista.

Quello di cui invece c'è urgente bisogno e che si può fare subito, per il bene della classe operaia e della lotta per il socialismo in Italia, è aprire una franca discussione tra i partiti e le organizzazioni comuniste per concordare una linea unitaria contro il governo Draghi e per elaborare insieme un progetto per il futuro dell'Italia. Una discussione da fare il prima possibile, con apertura mentale, a cuore aperto, senza pregiudizi, preclusioni e personalismi, da pari a pari e con la piena disponibilità ad apprendere l'uno dall'altro. È questa la proposta di incontro inviata lo scorso 20 ottobre dal com-

**Anche se il Collettivo di Fabbrica punta a rimanere nel settore automotive, riconvertendo la produzione nella mobilità sostenibile**

# I LAVORATORI GKN VOTANO SÌ ALLA RE-INDUSTRIALIZZAZIONE

*Grazie a sei mesi di lotta salvati centinaia di posti di lavoro*

**LA MOBILITAZIONE CONTINUA; "TENETEVI LIBERI PER MARZO"**

La complessa vertenza della GKN sta entrando in una nuova fase, anche se i contorni non sono ancora del tutto ben definiti. Poco prima della fine dell'anno l'imprenditore Francesco Borgomeo ha rilevato la fabbrica dal Fondo britannico Melrose annunciando il ritiro della messa in liquidazione della società dichiarando che non impugnerà la sentenza del Tribunale del lavoro di Firenze che il 20 settembre ha condannato la GKN per violazione dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori e comportamento antisindacale sulla procedura di licenziamento.

Borgomeo ha inoltre promesso che tutti i lavoratori ex GKN saranno riqualificati e riassorbiti nella nuova società, che si chiamerà QF. Questo ha fatto sì che giornali e mass-media sparassero titoli sul nuovo salvatore della fabbrica di Campi Bisenzio, lasciando intendere che questa vertenza fosse oramai chiusa con la soddisfazione di tutti e soprattutto con la salvaguardia dei posti di lavoro. Sullo stesso piano anche i sindacati metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil. Assai più cauti i lavoratori, che nel loro primo commento affermavano: "In un modo o nell'altro Gkn Firenze viene smantellata. Certo, viene smantellata sotto la promessa di impiantare un'altra produzione. E probabilmente una produzione che non c'entra nulla con i semiassi. Così forse salveremo 500 posti di lavoro ma un altro pezzo dell'automotive se ne va".

E non è questione di essere affezionato all'automotive - si leggeva ancora nel documento degli operai -. Il problema è un altro. Qua c'era una storia industriale di decenni che veniva dalla Fiat. E questa storia viene chiusa non per una decisione collettiva o per un piano

sociale. Ma perché un fondo finanziario ha deciso, di concerto con Stellantis probabilmente, che qua non si dovevano più produrre semiassi. Noi non ne usciamo sconfitti, ma c'è poco da cantar vittoria: rimangono migliaia di posti di lavoro a rischio in tutto l'automotive e lo Stato esce da questa vicenda come un semplice passacarte". Insomma i lavoratori, come ci hanno confidato nell'intervista esclusiva concessa a *il Bolscevico*, non si sono fidati e il presidio permanente dentro e fuori la fabbrica non è stato smantellato.

Dobbiamo tenere presente che Borgomeo è poco più che un notaio, una specie di assistente alle vendite (*advisor*). È vero che ha rilevato tutte le quote di Melrose togliendo le castagne dal fuoco al fondo finanziario, ma inevitabilmente cederà la nuova QF a un nuovo progetto industriale. Tre le possibili ipotesi ventilate dall'imprenditore fiorentino: macchinari per l'industria farmaceutica, componenti per energie rinnovabili, produzioni meccaniche. Al momento però non si conoscono né i nomi né i progetti.

Detto questo possiamo allo stesso tempo affermare che la lotta paga. Nel comunicato giustamente si afferma: "I licenziamenti in Gkn sono stati sconfitti non una ma due volte. Avevamo detto che se sfondavano qua, avrebbero sfondato dappertutto. Qua non hanno sfondato. E questo è quanto portiamo in dote a chiunque voglia trarne coraggio, lezione, bilancio, metodo". Queste parole si associano benissimo a quelle pronunciate dal segretario generale del PMLI Giovanni Scuder



Firenze, 18 settembre 2021. Manifestazione nazionale a sostegno della lotta della GKN. In evidenza la delegazione nazionale del PMLI che ha tenuto alti i cartelli "Insorgiamo" e i manifesti per la GKN (foto Il Bolscevico)

deri che ha affermato: "La battaglia della GKN ha un valore politico e sindacale nazionale di fondamentale importanza. Essa è decisiva per bloccare i licenziamenti non solo in quella fabbrica e per lo sviluppo della lotta sindacale in tutto il Paese. Essa esprime di fatto un modello avanzato di conduzione delle lotte sindacali". E in effetti la lotta della Gkn ha ispirato gli altri operai che si oppongono a licenziamenti e delocalizzazioni, come ad esempio alla Caterpillar di Jesi.

Tornando alla vertenza che riguarda l'ex GKN, ora QF, dopo il rilevamento da parte di Borgomeo, il 19 gennaio si è riunito un tavolo al Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) dove erano presenti anche alcuni rappresentanti della RSU. Qui si è iniziato a mettere a

fuoco tempi e garanzie del processo di reindustrializzazione. Un accordo vincolato all'approvazione del referendum dei lavoratori e all'assemblea permanente. Per il Collettivo di fabbrica il perno dell'accordo è stato fin da subito la garanzia della continuità occupazionale e dei diritti dei lavoratori. Un accordo quadro da completare ulteriormente da accordi in sede aziendale.

Le parti hanno anche stabilito che qualora al 30 agosto 2022, come previsto nel cronoprogramma, non dovesse concretizzarsi il progetto di riconversione industriale, sarà QF stessa a farsene carico anche con la partecipazione del governo attraverso equity di Invitalia e di altri investitori privati. Alcuni giorni dopo, in una situazione chiaramente segnata

dal Covid, in termini di quarantene e positivi, il referendum sull'accordo al Mise ha visto 265 votanti su 354 aventi diritto (74%), con 262 sì, 2 no, 1 scheda nulla.

Non si è quindi ancora giunti a una soluzione definitiva ma la forte ed esemplare lotta degli operai della ex Gkn, che dura oramai ininterrottamente da sette mesi, ha permesso che ancora oggi, dopo un lasso di tempo così lungo, ci sia ancora la possibilità di salvare centinaia di posti di lavoro. E il collettivo di fabbrica e tutti i lavoratori non hanno alcuna intenzione di mollare, di lasciar decadere quella connessione che loro stessi hanno contribuito più di tutti a costruire, tra le numerose lotte per la difesa dell'occupazione, dei diritti, della dignità dei lavoratori,

contro lo strapotere dei padroni, delle multinazionali e dei governi, contro lo stesso sistema produttivo fondato sul raggiungimento del massimo profitto, che si è andata ad intrecciare con i movimenti ambientalisti, antirazzisti e antifascisti.

Quindi la mobilitazione continua, e riprende l'"insorgiamo tour", la serie di iniziative a sostegno degli operai dell'ex Gkn e al tempo stesso della Gkn a sostegno delle varie vertenze, non solo del lavoro, sparse per tutta Italia. Nel frattempo tutti i comunicati stampa del Collettivo di fabbrica si chiudono con l'appello "tenetevi liberi per marzo", annunciando che per quel mese sarà promossa una grande manifestazione o una iniziativa di rilevanza nazionale.

## Il documento del Collettivo di fabbrica sul referendum e sull'accordo raggiunto al Mise

DALLA 8ª

pagno Erne Guidi a nome del CC del PMLI a PC, PCI, PCL, PRC e diversi altri partiti e organizzazioni che si richiamano al comunismo, e che riteniamo sia oggi ancor più valida e necessaria che mai.

Come ha detto il Segretario generale del PMLI Giovanni Scuder, nel discorso tenuto a nome del Comitato centrale in occasione della 45ª Commemorazione della scomparsa di Mao del settembre 2021: "Noi siamo disponibili fin da subito a sederci attorno a un tavolo per discutere tale disegno con i partiti con la bandiera rossa per poi poter allargare il tavolo con le altre forze interessate e disponibili a collaborare con i comunisti e con i marxisti-leninisti. Se i partiti con la bandiera rossa vogliono lasciare un segno nella storia della lotta di classe in Italia, debbono unirsi ed elaborare un progetto comune per cambiare l'Italia in senso socialista".

In una situazione chiaramente segnata dal Covid, in termini di quarantene e positivi, il referendum sull'accordo al Mise ha visto 265 votanti su 354 aventi diritto (74%), con 262 sì, 2 no, 1 scheda nulla.

L'accordo quadro raggiunto al Mise - l'unica cosa che abbiamo firmato da quel 9 luglio, resistendo ad ogni altra ipotesi di accordi sulla mitigazione dei licenziamenti - andrà accompagnato a sua volta da altri accordi in sede aziendale da raggiungere la prossima settimana. È un accordo sindacale avanzato in un contesto politico e sociale negativo e tutto da cambiare.

Il processo di reindustrializzazione non è qualcosa che abbiamo voluto, ma qualcosa che subiamo. E dentro questo processo, abbiamo messo paletti importanti.

Un altro Stato, un altro Governo, avrebbe salvaguardato la fabbrica così come era. Inve-

ce è stato permesso a Melrose di distruggere un pezzo dell'automotive. Le macchine sono ancora qua, dalla fabbrica non è uscito uno spillo da quel 9 luglio. Ma di fatto con la reindustrializzazione lo stabilimento verrà svuotato e riempito con altri macchinari e nuove produzioni. Alla fine di questo processo, forse noi avremo salvato 500 posti di lavoro sul territorio, ma a costo di una lunga traversata fatta di ammortizzatori sociali, rischi e di incertezze. Alla domanda: ma quindi in Italia è possibile per un fondo finanziario chiudere perfino una fabbrica produttivamente efficiente e perfino nuova, la risposta data dal Governo è: sì, certamente sì.

Alla domanda: ma dunque non si può resistere a questo processo, la risposta che abbiamo dato finora è: sì, si può. Abbiamo resistito, abbiamo rilanciato, siamo insorti.

Questo accordo è il risultato

della lotta. E la lotta dovrà salvaguardarne i risultati. E una lotta si compone di mille atti, di mille esigenze. Questo accordo l'abbiamo scritto noi, ma con le mani e le teste di migliaia di solidali, di chi ha partecipato al 18 settembre, di chi ha scioperato, di chi è venuto a presidiare, a fare i turni, di chi ha cucinato, di chi ha scritto, rilanciato i post, fatto donazioni alla cassa di resistenza, di chi ha cantato, retto striscioni, gridato al megafono, battuto i piedi, le mani, di chi si è emozionato, di chi ci ha abbracciato ecc. ecc.

Quali sono i punti fermi dell'accordo?

1. tempistica certa della reindustrializzazione. Entro marzo proposte vincolanti, piano industriale essenziale ed entro fine agosto closing e passaggio di proprietà

2. clausola anti-logoramento, se si preferisce, anti-meccanismo della rana bollita: se entro fine agosto non si palesa la

reindustrializzazione, Qf procede direttamente alla reindustrializzazione con intervento di altri investitori o direttamente del capitale pubblico con Invitalia

3. continuità occupazionale e di diritti. Il passaggio da Qf ad altro soggetto industriale avverrà in continuità occupazionale e di diritti contrattuali, anche in caso di cessione di ramo d'azienda.

4. gli appalti del futuro soggetto reindustrializzatore ripartiranno dagli ex dipendenti degli appalti Gkn. Ci sarà per le assunzioni un bacino di reclutamento che riparte da ex somministrati in Gkn. Si apre a un iniziale internalizzazione di numero limitato di lavoratori. Abbiamo chiesto 7 assunzioni e da lì non ci muoviamo.

5. il saldo occupazionale è fissato al momento del passaggio da Gkn a Qf. Questo vuol dire che se continuassero pensionamenti o dimissioni volon-

tarie, il futuro reindustrializzatore dovrà comunque ripartire da 370 posti di lavoro. Quindi, il posto di lavoro non viene considerato un tema individuale ma un patrimonio collettivo del territorio.

6. Diritto di proposta e verifica. Viene formata una commissione di proposta e verifica sulla reindustrializzazione dove la Rsu è presente e può avanzare proposte in merito alla reindustrializzazione, così come richieste di verifica. La commissione deve essere messa a conoscenza dei fondi pubblici utilizzati e i fondi pubblici sono a loro volta vincolati alla realizzazione del saldo occupazionale.

Infine: "È una tappa, risultato della lotta, e che avrà senso solo se continuerà la mobilitazione. Fuori dalla mobilitazione non c'è salvezza.

Riprendiamo subito l'insorgiamo tour. Per andare insieme dove non siamo mai stati. Tenetevi liberi a marzo.

**"Onestà, onestà, onestà", slogan fasullo del M5S**

# GRILLO LOBBISTA

**Il fondatore del M5S è accusato di aver preso 240 mila euro da Onorato per favorire i traghetti Moby**

Beppe Grillo, fondatore del M5S, è indagato dalla procura di Milano per traffico illecito di influenze insieme a Vincenzo Onorato, che è alla guida delle compagnie Moby e Cin. Il reato prevede un'intermediazione nei confronti di una terza persona in cambio di una qualche utilità.

In questa vicenda, secondo la pm Cristiana Roveda e l'aggiunto Maurizio Romaneli, l'intermediario sarebbe Beppe Grillo, che tramite la sua società (di cui è socio unico) ha ricevuto nel periodo 2018-2019 ben 240mila euro per una partnership con la Moby, nota compagnia che fra l'altro trasporta con i suoi traghetti in particolare passeggeri e merci da e verso la Sardegna. Secondo la procura, Grillo si sarebbe adoperato per "veicolare ai parlamentari in carica appartenenti al movimento politico, trasferendo quindi al privato le risposte della parte politica o i contatti diretti con quest'ultima". Così come la Casaleggio Associati, il cui socio di maggioranza è Davide Casaleggio, figlio del cofondatore del M5S Gianroberto, ha ricevuto 600mila euro all'anno dal 2018 al 2021 dalla Moby a fronte di un contratto per la "stesura di un piano strategico e per l'attuazione di strategie per sensibilizzare l'opinione pubblica italiana e gli stakeholders alla tematica della limitazione dei benefici fiscali alle sole navi che imbarcano personale italiano e comunitario".

Grillo, secondo le ricostru-

zioni, potrebbe aver forzato i "suoi" parlamentari a compiere scelte politiche, favorevoli alla Moby e attuate almeno dal 2012. La situazione è ancora da chiarire, ma certo è che la Moby ha cominciato ad avere in quel periodo difficoltà finanziarie, tanto che ancora oggi si trova in concordato preventivo riuscendo a evitare il fallimento con una montagna di denaro ricevuto dal 2012 al 2020, ben 72 milioni di euro all'anno, per la continuità territoriale e per i biglietti garantiti a basso costo per chi è residente in Sardegna.

I pm ritengono "illecita la mediazione operata" da Grillo e dalla sua società sulla base sia "dell'entità degli importi versati o promessi" da Onorato, sia della "genericità delle cause dei contratti", sia "delle relazioni effettivamente esistenti ed utilizzate" dal fondatore del M5S, "su espresse richieste" dell'armatore "nell'interesse del gruppo Moby". In pratica, ricostruisce il decreto di perquisizione, Grillo con la sua società ha percepito 120 mila euro all'anno sia nel 2018 che nel 2019 "apparentemente come corrispettivo di un accordo di partnership" con la compagnia di traghetti per diffondere "su canali virtuali", come il sito beppegrillo.it, contenuti redazionali per il marchio Moby.

In cambio, secondo l'ipotesi da accertare, avrebbe fatto avere ai parlamentari del movimento da lui fondato le istanze di Onorato indirizzando quindi l'intervento pubblico in senso

"favorevole agli interessi" della compagnia di navigazione allora e ancora oggi gravata dai conti in rosso. Inoltre, il cabaretista ligure avrebbe anche trasferito all'armatore "le risposte della parte politica o i contatti diretti con quest'ultima".

I pm hanno anche acceso un faro sul contratto tra Moby spa e la Casaleggio Associati per il triennio 2018-2020 che prevedeva il versamento di 600 mila euro all'anno, a cui si aggiungono l'Iva e i "fees" finalizzati al raggiungimento di particolari obiettivi, per la stesura di un piano strategico e la campagna pubblicitaria "io navigo Italiano" finita al centro di roventi polemiche in quanto accusata giustamente di razzismo.

Le chat tra Grillo e Onorato sono state trasmesse a Milano dai pm di Firenze che indagano per finanziamento illecito sulla fondazione Open, la "cassaforte" renziana che è stata sovvenzionata dallo stesso armatore e dalla compagnia con un totale di trecentomila euro tra il novembre 2015 e il giugno 2016.

Oltre ai pagamenti a Grillo e Casaleggio, l'indagine di Milano, sviluppata da quella per bancarotta nei confronti di Onorato, riguarda tutti gli esborsi del gruppo a favore di soggetti politici, citati in una nota di dieci pagine che elenca le spese non giustificate per un totale di circa 11 milioni di euro tra il 2015 e il 2020. Per quanto riguarda i politici borghesi, il gruppo marittimo ha versato

centomila euro alla fondazione Change del governatore ligure Giovanni Toti, 90mila euro al Partito Democratico, 10mila euro ai fascisti di Fratelli d'Italia e 550mila euro a Roberto Mercuri, ex braccio destro dell'ex vicepresidente di Unicredit Fabrizio Palenzona.

Grillo si dice "molto amareggiato e con poca voglia di parlare" e dice di avere "la coscienza pulita", tuttavia non riesce a spiegare il fiume di denaro versato sui suoi conti e l'accodiscendenza di fatto dei governi da lui sostenuti (cioè tutti quelli che si sono succeduti dall'inizio della legislatura e fino almeno al 2020) nei confronti di Moby.

Vergognosa la difesa d'ufficio della sua collaboratrice Florinda Cosenza che sulla pagina Facebook di Grillo, sostiene l'impossibilità che sia avvenuto ciò di cui Grillo e i suoi sono accusati per il fatto che i parlamentari del M5S rinunciano a "milioni di euro" di rimborsi e stipendi e quindi sarebbero dei "coglioni" se si vendessero per 240mila euro, che in realtà per una pubblicità su un blog sono una bella cifretta e che vanno a finire nelle tasche del fondatore e allora padre-padrone del movimento e anche perché, il reato di "traffico d'influenze" è stato voluto proprio dai 5 stelle, cosa risibile di per sé, perché un conto è predicare bene, un conto razzolare male. Tanto per dirne una fu il delinquente per lo sfruttamento della prostituzione minorile, cosa che non gli impedì affatto di circondarsi di escort a cominciare dalla marocchina e allora minorenni Karima El Marouh, nota come "Ruby rubacuori" fatta passare dal parlamento nero per "nipote di Mubarak" (ex presidente egiziano) per tentare di nascondere le vere ragioni dell'interessamento di Berlusconi verso la Ruby il 27 e 28 maggio 2010, quando fu fermata e accusata di furto, vicenda per la quale il piduista è ancora sotto processo (processo Ruby ter) esattamente per reati le cui pene furono da egli stesso inasprite.

Non solo, ma la rinuncia a parte dello stipendio da parte dei deputati e dei senatori M5S intanto non si è mai davvero capito dove vada a parare, primo perché i soldi (quantificati ad oggi in circa 42,7 milioni di euro) vanno a finanziare, non si capisce bene come, "imprese in difficoltà e progetti innovativi", attraverso anche conti privati.

In secondo luogo perché 42,7 milioni di euro totali sono davvero poca cosa rispetto ai 72 milioni di euro all'anno per 8 anni (cioè circa 576 milioni), non ci sembra un fulgido esempio di politica industriale. Semmai sarebbe stato utile nazionalizzare senza indennizzo Moby spa, salvare tutti i lavoratori e abbassare le tariffe invece di continuare a soccorrere con denari pubblici un'azienda tutt'oggi in stato comatoso e che pure svolge un ruolo essenziale nell'ambito dei trasporti.

Gravissime sono le dichiarazioni di "vicinanza" a Grillo da parte di Conte: "Siamo vicini a Beppe Grillo e siamo fiduciosi che le verifiche chiariranno la piena legittimità del suo operato" e dell'ex ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli: "Grillo? Come fai a non avere fiducia in uno che da quando è entrato in politica ha perso soldi?", soprattutto se si pensa che il M5S quando erano altri politicanti borghesi a finire sotto inchiesta tendevano ad esprimersi in ben altro modo, gettando Onorato sul fuoco delle varie vicende a fini elettorali e di consenso.

Inquietante il silenzio di tanti membri del M5S che non preferiscono parola sulla vicenda, nemmeno incalzati dalle proteste degli iscritti e dalla indignazione generale, silenzio che dà il sentore di un malessere diffuso alla base come al vertice dei pentastellati che mostra preoccupazione e timore rispetto al fatto che l'inchiesta si dilati e che vengano fuori altre compromettenti intercettazioni che potrebbero travolgere altri esponenti del M5S.

Sono almeno 10 gli esponenti le cui chat con Grillo in merito alla vicenda secondo gli inquirenti "lasciano ben pochi dubbi rispetto alle interpretazioni", fra i quali Patuanelli, Buffagni, Toninelli, Di Maio.

D'altra parte che Grillo sia indifendibile lo sostengono ormai perfino dalle parti de "Il Fatto Quotidiano", per anni assai vicino al movimento e al governo Conte II in particolare, lo stesso Travaglio ha da pochi mesi pubblicato un libro tutto volto a difendere l'esperienza fallimentare del governo Conte II riferendosi ai "complotti" contro Conte e pro Draghi ma dimenticandosi che Conte e il M5S sostengono Draghi e sono parte fondamentale della sua antipopolare maggioranza. Il che conferma l'esistenza del golpe bianco denunciato dal PMLI e il giudizio su Conte che da sempre ha dato, specie dopo la caduta del suo primo governo con la Lega, ossia che si tratta di un incallito e ambizioso liberale trasformista al servizio del regime capitalista neofascista.

Proprio sul "Fatto" Marco Lillo definisce la condotta di Grillo "indifendibile politicamente", perché "Come ha fatto a non pensare che, al di là delle accuse penali tutte da verificare, si sarebbe attirato l'accusa politica di aver preso soldi da Onorato come gli altri? Come ha fatto a mettersi nelle condizioni di essere assimilato, con i dovuti distinguo, a Matteo Renzi?... Onorato ha virato sul M5S e quella battaglia è diventata grillina. Così Onorato nel 2018 ha firmato con la Beppegrillo Srl un contratto per i banner pubblicitari e i contenuti redazionali sul sito e anche un secondo contratto da 600 mila euro annui a favore della società di Davide Casaleggio, non indagato, per un piano strategico finalizzato alla promozione di Moby nelle istituzioni e nell'opinione pubblica..."

"Se un giornale si fa pagare

per spot e altri contenuti redazionali - prosegue Marco Lillo - e poi il suo direttore firma pezzi sdraiati a favore dell'inserzionista, si dice che quel giornale fa 'marchette' cioè vende la sua linea per soldi. Se un politico si fa pagare da un armatore e perora i suoi interessi si trasforma in un lobbista... e si chiede: "Perché Grillo è caduto in questo errore? Una spiegazione possibile la danno i numeri: la Beppegrillo srl vanta ricavi per 240 mila euro nel 2019 e 230 mila euro nel 2018. Senza i soldi di Onorato probabilmente avrebbe faticato. Nel 2020, a causa anche del Covid, la società ha fatto ricavi per 58 mila euro con una perdita di 12 mila euro contro un utile lordo di 89mila euro del 2019 e di 101 mila nel 2018. Grillo potrebbe aver scelto di accettare l'offerta di Onorato più per ragioni di prestigio che di soldi. Proprio nel 2018 Grillo aveva diviso i destini del suo sito da quelli del M5S. Sarebbe stata dura ammettere che il sito faticava a mantenersi. L'orgoglio probabilmente è stato la molla che lo ha spinto a commettere il più grave errore politico della sua vita: errore che non pagherà solo lui. 240.000 euro senza i soldi di Onorato, la srl dell'ex comico non sarebbe stata così inutile".

Come già a proposito dell'indagine per stupro nei confronti del figlio, rinviato a giudizio, in cui abbiamo visto un Grillo furioso attaccare la magistratura con una violenza verbale rivelatoria peraltro di maschilismo e misoginia, anche questa volta il suo atteggiamento ricalca quello di un politicante borghese colto con le mani nel sacco.

Ecco dov'è finito chi dodici anni fa fondò un movimento politico che fece del "vaffa" alla "casta", del grido "onestà, onestà", e che pure doveva "aprire il parlamento come una scatola di sardine", fino ad arrivare di fatto alla soppressione delle camere e alla loro sostituzione con la truffaldina "democrazia diretta" del voto online. La sua creatura politica ha dimostrato ampiamente di essere identica agli altri partiti parlamentari: stessa politica e stessa condotta. E stessa corruzione, vendendosi in questo caso per 240 mila euro all'armatore pluriinquiso Onorato della compagnia di navigazione Moby.

A dimostrazione del fatto, come dal PMLI denunciato fin dal primo giorno, che il M5S del comico milionario e qualunquista di destra, misogino e maschilista Grillo, oggi diretto da Conte, altro non è se non una trappola elettorale antiastensionista volta a riportare parte degli astensionisti nel porcile delle istituzioni del regime capitalista neofascista e filomafioso del quale ha dimostrato di essere parte integrante a pieno titolo, cosa compresa da gran parte del loro elettorato che infatti li ha mollati strada facendo a favore dell'astensione, comprendendo la sostanziale omogeneità del M5S con il resto dei partiti della destra e della "sinistra" borghese senza le stelle.

**Visitate le pagine Facebook del PMLI**

**PMLI nazionale:**

**[www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](http://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI)**



Alle pagine si può accedere anche tramite i collegamenti dal sito nazionale del PMLI alla voce "Altri siti PMLI"

**PMLI Molise:**

**[www.facebook.com/people/Pml-Molise/100074010495442/](http://www.facebook.com/people/Pml-Molise/100074010495442/)**

# CRESCE SOLO IL LAVORO PRECARIO

## IL 91% DEI CONTRATTI È DI BREVE DURATA

Mentre il governo del banchiere massone Draghi, i circoli finanziari e la stampa di regime ad esso asserviti enfatizzano all'unisono i dati riferiti alla crescita del PIL e della presunta ripresa economica, gli ultimi dati Istat sull'occupazione di novembre 2021 certificano invece una galoppante crescita del lavoro precario a discapito di quello stabile e a tempo indeterminato.

“Considerando i dati sulla scala minima del mese, e paragonati a quello precedente (ottobre), la tendenza è chiara – sostiene l'Istat – Sul totale di 64 mila occupati in più a novembre, +19 mila sono stati i lavoratori dipendenti a termine, 66 mila gli ‘indipendenti’. Ma dal totale vanno sottratti 21 mila lavoratori dipendenti

permanenti che hanno perso il posto e 2 mila dipendenti in meno. Se ampliamo la verifica fra il trimestre in discussione nel 2021 e quello precedente del 2020, la crescita degli occupati non solo è complessivamente molto bassa (+70 mila unità) ma è determinata esclusivamente dall'aumento degli occupati a termine (+89 mila) mentre sia i permanenti che gli indipendenti diminuiscono (rispettivamente di -10 mila e -9 mila). Su base annua (novembre 2021-novembre 2020) gli occupati dipendenti sono cresciuti di +490 mila, di cui il 91,5% a termine, pari a 448 mila”.

Insomma a crescere è solo il lavoro precario e la povertà di milioni di famiglie operaie che stentano sempre più a mettere

insieme il pranzo con la cena.

Non solo. Se si estende l'analisi dei dati al periodo pre-pandemico risulta che rispetto a febbraio 2020 il numero di occupati è ancora inferiore di 115 mila unità mentre rispetto a novembre 2019 è sotto di 214 mila unità. Se dunque a novembre si è verificato il ritorno a circa 23 milioni di occupati, l'aumento non è ancora sufficiente a colmare il divario con il periodo pre-pandemico.

Nel frattempo continua a diminuire il tasso di occupazione femminile che resta ben al di sotto del 50% e cresce anche il numero degli inattivi che rimane il più alto d'Europa.

Un altro dato molto interessante che emerge dai dati Istat riguarda la qualità del lavoro nel suo complesso e il mec-

canismo di precarizzazione in atto che dilaga e colpisce soprattutto i più giovani (15-34

anni) a discapito degli occupati nella fascia di età compresa tra i 35 e i 49 anni che conti-

nuano a diminuire e che, per la prima volta, sono meno degli ultra cinquantenni.



Roma, 2 settembre 2020. Una delle proteste dei lavoratori precari della scuola sotto la sede del ministero dell'istruzione

### STUDENTE DICOTTENNE DI UN PROFESSIONALE MUORE DURANTE LO STAGE SCUOLA-LAVORO

# Scuola capitalista assassina

La polizia carica la manifestazione degli studenti romani

## ABOLIRE IMMEDIATAMENTE LA SCUOLA-LAVORO

Si chiamava Lorenzo Parelli e aveva solo 18 anni. Era originario di Castions di Strada e frequentava il Centro di formazione professionale presso il polo scolastico dei salesiani “Bearzi” di Udine.

Lorenzo è morto all'ultimo giorno di PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, reso obbligatorio nel 2015 dalla controriforma Renzi in sostituzione della vecchia Alternanza Scuola-Lavoro introdotta nel 2003) presso l'azienda metalmeccanica “Burmec” di Lauzacco, in provincia di Udine.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, Lorenzo stava eseguendo dei lavori di carpenteria metallica quando una putrella gli è caduta addosso uccidendolo sul colpo.

Una morte agghiacciante le cui responsabilità ricadono per intero sull'attuale sistema scolastico di istruzione capitalista, neofascista, classista, aziendalista e meritocratico instaurato a partire dalla seconda metà degli anni Novanta con le controriforme sia di “centro-destra” che di “centro-sinistra” dai ministri Berlinguer (governo Prodi), Moratti e Gelmini (governo Berlusconi), Giannini (governo Renzi) e portato alle estreme conseguenze, dopo lo scorporo del dicastero dell'Istruzione da quello dell'Università e ricerca imposto dal governo Conte II, dalla ministra a Cinquestelle Azzolina e dal piddino Bianchi.

Una scuola assassina che costringe tutti gli studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno di tutti gli istituti di scuola secondaria di secondo grado: licei, istituti tecnici e professionali, a effettuare, rispettivamente, non meno di 90, 150 e 210 ore di lavoro presso le aziende pubbliche e private per potere essere ammessi all'esame di maturità secondo quanto prescritto dalla cosid-

detta “Buona scuola” di Renzi, legge 107/2015 che all'articolo 33 non a caso impone anche una durata diversa dei PCTO per i licei (frequentati in massima parte dai rampolli della borghesia, ben preparati, attrezzati economicamente e messi in condizione di raggiungere i livelli più alti dell'istruzione, destinati a costituire la futura classe dirigente e a dominare sulla scena economica e finanziaria perpetuando il dominio capitalistico) rispetto agli istituti tecnici o professionali frequentati in massima parte da ragazzi di estrazione proletaria ai quali invece viene di fatto negato il diritto allo studio e precocemente addestrati a svolgere solo mansioni manuali, “educati”, “docili” e “obbedienti” e pronti a garantire ai padroni il ricambio generazionale della forza lavoro con nuove giovani braccia e forze fresche da cui trarre maggiore profitto e sfruttamento.

Con l'istituzione dei PCTO, del curriculum dello studente, del preside manager, del voto di condotta trasformato in voto di profitto, della didattica a distanza classista e discriminatoria, a cui si aggiunge la cosiddetta “didattica delle competenze” effettuata sulla base dei desiderata delle aziende e delle borghesie locali, della progressiva aziendalizzazione delle scuole e dell'imminente progetto di autonomia differenziata: la scuola pubblica italiana, proprio come denunciava Lenin già il 29 agosto 1918 nel discorso al I Congresso panrusso dell'istruzione: “è stata trasformata per intero in uno strumento di dominio della classe borghese, è stata permeata dello spirito borghese di casta, si è vista assegnare il compito di fornire ai capitalisti docili servi e operai capaci... Nasconde questa verità è essenziale perché, se fosse smaschera-



Catania, 24 gennaio 2022. Uno striscione di protesta contro la morte di Lorenzo Parelli a Udine che invita alla mobilitazione nazionale contro l'alternanza scuola lavoro

ta, l'istruzione borghese diventerebbe il bersaglio della lotta delle masse popolari, in primo luogo degli studenti, che vorrebbero cambiarla radicalmente e sostituirla con un'istruzione che sia al servizio del popolo e governata dal popolo, non al servizio dei mercati e governata dai mercati, facendole così perdere il suo ruolo di educazione delle nuove generazioni alla cultura del capitalismo”.

E che le cose stiano effettivamente così lo dimostra il fatto che l'incidente mortale occorso a Lorenzo purtroppo fa parte di una lunga serie di gravi infortuni sul lavoro occorsi a studenti stagisti da quando sono stati introdotti i cosiddetti PCTO.

Nell'ottobre 2017 a La Spezia un 17 enne iscritto alla classe IV indirizzo meccanici dell'istituto professionale “Capellini-Sauro” è rimasto schiacciato sotto un carrello elevatore. Lo studente ha riportato la frattura composta alla tibia e ha dovuto affrontare una lunga convalescenza.

Nel dicembre 2017 a Faenza (Ravenna) alla “Turchi im-

pianti elettrici” ha perso la vita un artigiano 45 enne e con lui è rimasto ferito un 18 enne di origine albanese iscritto a un istituto tecnico della zona. Lo studente e il lavoratore erano entrambi sulla gru su cui stavano lavorando quando questa, all'improvviso, è precipitata: l'uomo è morto sul colpo mentre il ragazzo fortunatamente ha riportato solo varie lesioni e fratture alle gambe.

Nel maggio 2018 a Pavia di Udine (Udine), un piccolo centro a pochi chilometri da Lauzacco in cui ha perso la vita Lorenzo, già nel 2018 si era registrato un altro grave incidente sul lavoro ai danni di uno studente sedicenne che è rimasto gravemente ferito. Il ragazzo, che frequentava un Centro di Formazione Professionale di Pavia di Udine, era in stage alla “Emmebi”, un'azienda di alluminio e stava utilizzando una fresa, che gli ha amputato una mano e il polso.

Nel giugno del 2018 a Montemurlo (Prato) ancora un 17 enne, stavolta iscritto a un istituto tecnico di Pistoia, è rimasto ferito durante lo stage presso un'officina meccanica. Il giovane stava usando un tra-

pano a colonna che gli ha tranciato una falange dell'anulare sinistro.

Nel febbraio 2020 a Genova (Cuneo) uno studente di 17 anni che frequentava il corso di “Tecnico riparatore veicoli a motore” presso la scuola di formazione professionale Afp di Verzuolo è rimasto schiacciato dall'improvvisa uscita dal binario di una pesante cancellata in ferro mentre svolgeva lo stage di alternanza scuola-lavoro presso la ditta Emmeti Mondino Trattori di Genola.

Nel giugno 2021 a Rovato (Brescia) uno studente di 16 anni è caduto da un'altezza di cinque metri riportando gravi ferite mentre si trovava su una piattaforma area installata per montare uno striscione pubblicitario. Ricoverato in ospedale in condizioni “estremamente gravi”. Il ragazzo è riuscito miracolosamente a sopravvivere.

Per tutto ciò, non basta esprimere “profondo dolore”, piangere lacrime di coccodrillo e imporre a tutti “il rispettoso silenzio” per la morte di un giovane studente di soli 18 anni, come hanno dichiarato il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, il governatore fascioleghista del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen.

Fin dalla sua istituzione noi marxisti-leninisti siamo stati fermamente contrari sia all'alternanza scuola lavoro che al PCTO. Non si tratta di “un'esperienza formativa che va profondamente rivista”, come sostengono Fiom-Cgil nazionale e la Fiom-Cgil di Udine, ma immediatamente abolita perché si tratta di puro sfruttamento lavorativo per fornire mano d'opera gratis ai padroni, che non ha nulla a vedere con il sacrosanto diritto allo studio ed è sempre più spesso completamente slegato dalla didattica e dal percorso di stu-

di scelto dagli studenti.

Domenica 23 gennaio in Piazza del Pantheon a Roma centinaia di studenti al grido “Non siamo noi i criminali, i criminali sono quelli che hanno ammazzato Lorenzo” hanno dato vita a una combattiva manifestazione di solidarietà per Lorenzo rivendicando il “blocco dell'alternanza scuola lavoro e per far ripartire la lotta degli studenti in tutta Italia”.

Nel corso della protesta, indetta dal Movimento studentesco Lupa, gli studenti hanno provato a organizzare un corteo diretto verso il ministero dell'Istruzione ma sono stati violentemente caricati a suon di manganellate dal cordone di poliziotti e carabinieri in assetto antisommossa.

Nonostante i feriti, i manifestanti, per nulla intimoriti, hanno continuato la protesta e alla fine la questura è stata costretta a autorizzare il corteo che è sfilato fino a Viale Trastevere sotto la sede del Miur.

In post su Instagram, il collettivo politico degli studenti medi di Opposizione Studentesca d'Alternativa (Osa) sottolineano come: “Nonostante le cariche, nonostante la repressione gli studenti si conquistano il corteo e arrivano al Miur. Sappiamo chi sono i responsabili della morte di Lorenzo. La nostra mobilitazione continua, per il blocco dell'alternanza e per far ripartire la lotta degli studenti in tutta Italia a partire dall'assemblea nazionale del 5 febbraio indetta dal Movimento Lupa”.

“Non sarà questa repressione a fermarci – hanno ribadito sui social le studentesse e gli studenti del Movimento Lupa – la forza di migliaia di compagni si riverserà nelle strade e nelle piazze della capitale, la voce di migliaia di studenti non passerà inosservata e squarcerà lo Stato di silenzio che ha causato la morte di Lorenzo”.

## "Bilancio di genere" 2021

**CROLLO DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE***Le più penalizzate le donne che vivono al Sud*

Che l'emergenza sanitaria avesse scoperto tutto il marciame del capitalismo e il suo carattere profondamente antifemminile lo abbiamo denunciato fin da subito: essa si è abbattuta come una mannaia sulle spalle delle donne, non solo per quanto riguarda l'aumento delle violenze all'interno delle quattro mura domestiche, ma anche e soprattutto la perdita del lavoro. "Effetti differenziati in base al sesso", e nell'occupazione femminile "siamo rovinosamente scivolati indietro", con "numeri drammatici" è quanto afferma Maria Cecilia Guerra, sottosegretaria al Ministero dell'Economia, nel presentare in Parlamento il "Bilancio di genere" 2021.

L'occupazione femminile dal 2013, secondo i dati ministeriali, era faticosamente in lieve crescita, e aveva raggiunto nel 2019 la soglia del 50,1% (un dato comunque negativo se confrontato con le percentuali degli altri Paesi europei), nel 2020 questa percentuale è scesa al 49%. Ad oggi il divario che separa il dato dell'occupazione femminile italiano a quello europeo è pari al 10,1%, la media europea si attesta al

62,7%.

Emerge dal "Bilancio" che a pagare di più le conseguenze sono state le donne con figli in età prescolare. Il tasso di occupazione delle madri è del 53,3%, mentre quello di chi non ha figli il 72,7%. È stato registrato un peggioramento di quasi l'1% rispetto al 2019, l'anno precedente dell'inizio dell'emergenza covid. Molte donne hanno dovuto rinunciare al lavoro per occuparsi dei figli piccoli, per via dei servizi essenziali chiusi per le misure governative anticovid, e l'impossibilità di poter svolgere il lavoro da casa. "I dati - sostiene Guerra - evidenziano una discriminazione nella discriminazione: l'aggravarsi della situazione delle madri, soprattutto quelle più giovani, dimostra, come se ve ne fosse ancora bisogno, che al di là della retorica del sostegno alla maternità. Nel nostro paese figli e lavoro continuano a essere largamente inconciliabili". E se lo dice lei...

Ma anche nel cosiddetto "smart working" o "lavoro agile" la situazione non è rosea. Nel 2020 è cresciuto in maniera macroscopica il numero delle



Napoli. Una manifestazione di luglio 2021 delle lavoratrici e dei lavoratori della Whirlpool in lotta per la difesa del posto di lavoro

donne che sono state costrette a ricorrere a questa modalità del lavoro a distanza: il 16,9%, con un aumento di 15,3 punti percentuali rispetto all'1,3% del 2019, mentre la percentuale degli uomini è passata dall'1,5% del 2019 al 12,8% del 2020. E al carico di lavoro in "smart working" queste donne hanno dovuto sobbarcarsi anche quello del lavoro domestico, una disuguaglianza mes-

sa in luce anche dai dati Inps della distribuzione dei carichi familiari all'interno delle mura domestiche: i 300 mila minori interessati sono stati presi in carico per il 79% dalle madri e per il 21% dai padri.

Discriminate fra le discriminate le donne che vivono nel Sud: il loro tasso di occupazione precaria sprofonda al 32,5%. Cresce il divario tra tasso di occupazione femmi-

nile e maschile che arriva a 18,2%.

Il "Bilancio" segnala anche la crescita delle donne "Neet" - cioè tutte le giovani che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi di formazione - che aumentano dal 27,9% al 29,3%, contro una media dell'Unione europea del 18%.

Infine, brusco aumento anche del numero di donne costrette al lavoro part-time in-

volontario (ossia tutte quelle donne che accettano un lavoro part-time anche se alla ricerca di un full-time): dal 60,8% del 2019 al 61,2% del 2020. In Europa questo tasso è circa tre volte meno: 21,6%.

Questi dati drammatici smascherano come demagogiche le parole di Draghi pronunciate in occasione della giornata contro la violenza sulle donne a novembre 2021: "La tutela delle donne è una priorità assoluta per il governo", soprattutto la dice lunga sulla sua legge di bilancio, approvata a colpi di fiducia, che non ha previsto niente per il lavoro e ignorato il Sud. Ma anche quanto sia urgente e fondamentale la battaglia per il lavoro alle donne, affiancata a quella della socializzazione del lavoro domestico. Le donne hanno bisogno di un lavoro vero, un lavoro stabile, a salario intero, a tempo pieno e sindacalmente tutelato, con salario pari a quello degli uomini, altrimenti si tratta di forme di assistenzialismo, sottoccupazione e sottosalario che favoriscono solo gli interessi dei capitalisti e la conservazione della doppia schiavitù della donna.

**DENUNCIA DI SALUTEQUITÀ****Allarme organici e retribuzioni del personale sanitario, in 10 anni persi quasi 3mila euro***Urgente rafforzare l'assistenza e rendere il SSN più attrattivo con rinnovi contrattuali all'altezza e da chiudere subito*

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in ampi estratti.

L'impennata di contagi nella pandemia legata alla variante Omicron, ha evidenziato in modo allarmante un problema già noto da anni, ma che le politiche di tagli portate avanti fino a poco tempo fa hanno del tutto ignorato: le strutture ci sono, manca il personale. Mancano i professionisti della Sanità, medici e infermieri in testa, ma anche tutti gli altri della filiera dell'assistenza.

L'allarme lanciato dai sindacati medici sul futuro degli organici nella professione è che a breve, tra pochi anni, mancheranno all'appello circa 25mila camici bianchi, soprattutto specialisti e medici di medicina generale che diminuiscono al ritmo di oltre 6mila l'anno per l'insufficiente ricambio (il turnover, bloccato dall'assenza di programmazione e contratti soprattutto nelle Regioni in piano di rientro e quindi devastando soprattutto gli organici del Sud del Paese con un consistente aumento di disuguaglianze) e l'assenza di standard che ne indichino la necessaria consistenza numerica.

Anche quello degli infermieri è molto pesante, con le stime della Federazione degli Ordini che parlano di carenze pari a 63mila unità, ma i calcoli ad esempio dell'Università Bocconi superano le 101mila e quelli di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari, parlano di una carenza di non meno di 80mila professionisti. E questo soprattutto sul territorio dove il fabbisogno dei soli infermieri di famiglia e comunità, necessari non solo per Covid, ma anche per l'assistenza non Covid, è stato quantificato per rispondere alle

esigenze del PNRR in almeno 20-30mila unità, mentre da decreto Rilancio del maggio 2020 che ne ha previsti e finanziati per legge 9.600, finora se ne sono "trovati" non più di 3mila.

L'aumento dei contagi poi, che non accenna a fermarsi, provoca un'ulteriore carenza nelle strutture di almeno il 20% di personale, costretto a fermarsi per le quarantene e sul territorio va anche molto peggio.

Tutto questo ha e continuerà ad avere un peso anche sul blocco delle cure "programmabili" che stiamo vivendo in queste settimane e che ciclicamente ormai da due anni purtroppo si ripresenta, ostacolando il diritto all'accesso al SSN da parte dei pazienti NON Covid, a partire da quelli con malattie croniche e rare - ha dichiarato Tonino Aceti, Presidente di Salutequità, Organizzazione per la valutazione della qualità delle politiche per la Salute - Su questo è urgente invertire la rotta e cambiare passo, ora".

A pesare ulteriormente ci sono anche le criticità legate alle condizioni di lavoro attuali dei professionisti della sanità.

Tra gli operatori sanitari dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), il mancato rinnovo dei contratti durato dieci anni (di fatto quasi tre contratti "saltati" per contenere la spesa), ha portato nelle buste paga solo la "vacanza contrattuale", l'indennità che spetta a chi lavora se un contratto non è rinnovato. Anche con l'ultimo contratto 2016-2018 si è giunti - in dieci anni appunto - ad aumenti rispetto al 2009 (anno dell'ultimo contratto prima dello stop di dieci anni) che vanno da una media su 13 mensilità di 6.601 euro lordi (4.291 netti circa) per i medici

a 2.364 circa lordi (1.536,5 netti) del personale del comparto con funzioni riabilitative (gli infermieri, i più numerosi, sono a quota 2.600 lordi e 1.690 netti, sempre su 13 mensilità).

Applicando gli indici di parità di potere di acquisto al valore del 2009 e sottraendo l'importo ottenuto da quello complessivo del 2019 come indicato dal Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, si vede che in realtà la differenza 2019-2009 resta positiva per la dirigenza sanitaria e va in rosso per il comparto (il personale non dirigente) con un massimo di circa -2.850 euro per il personale del ruolo tecnico sanitario e un minimo, sempre in media, di -2.165 circa per il personale infermieristico.

Una riduzione non compensata dalle indennità previste dalle leggi di Bilancio, che, una volta che saranno erogate, valgono 1.249 euro lordi l'anno per gli infermieri e 843 euro lordi l'anno per le altre professioni sanitarie a cui si aggiungono gli assistenti sociali e gli operatori sociosanitari.

"Continuare a rafforzare l'organico" del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è fondamentale, come pure riconoscere con i fatti il giusto valore del personale del SSN, che in questi mesi ha dedicato la vita per curare e assistere ogni persona del nostro Paese. - Servono condizioni lavorative e retribuzioni all'altezza del loro livello di responsabilità, professionalità e dell'importante livello di fiducia che la popolazione ripone nei loro confronti. Riconoscendo questo valore sarà possibile ricreare quel grip del SSN nei confronti dei professionisti sanitari, che sempre più spesso vengono sollecitati

da proposte sempre più concorrenziali del settore privato, e quindi aumentare anche il livello di qualità dell'assistenza erogata ai pazienti".

Fin qui la retribuzione media mensile a livello nazionale. Analizzando con gli stessi criteri la retribuzione media mensile a livello regionale, si vede che ai 2.294 euro della Provincia autonoma di Bolzano, si hanno come contraltare i 1.561 della Basilicata. Tuttavia, sulla cifra incide moltissimo anche la carenza di personale che lascia spazio alla corresponsione di straordinari, tanto che, ad esempio, in Campania (la Regione con la quota più alta di straordinari), ma anche tra quelle con le maggiori carenze di professionisti) si raggiunge quota 1.760 euro mensili e analogamente nel Lazio (seconda Regione con la quota più elevata di straordinari) di 1.736 euro mensili.

Sul piatto della bilancia a pesare non è solo la mancanza di rinnovi contrattuali, la parità di potere di acquisto e la differenza tra le Regioni, ma anche l'estrema diversità delle retribuzioni tra dirigenza e comparto.

"Giusta valorizzazione della competenza e della professionalità del personale dipendente del SSN, dirigente e non dirigente, maggiore equità retributiva tra realtà territoriali e professionisti, sblocco delle diverse indennità istituite e finanziate in questi anni ma ancora non erogate, come ad esempio quella degli infermieri, del personale sanitario non dirigente e quella del personale del Pronto Soccorso, sono alcune priorità che devono essere affrontate subito, a partire dai rinnovi contrattuali annunciati e che non dovranno essere semplici 'tagliandi',

quanto invece servire ad aprire a una nuova stagione di rilancio della sanità pubblica per il personale e i cittadini che ne usufruiscono", ha quindi concluso Aceti.

Sul Pronto Soccorso poi, l'allarme, oltre quello della valorizzazione (anche economica) delle competenze è più forte dal punto di vista degli organici. La desertificazione degli organici medici e infermieri nel sistema dell'emergenza, pronto soccorso e 118, è un fenomeno allarmante: "I dati del Centro Studi nazionale SIMEU, Società Italiana di Medicina di

Emergenza Urgenza - dice Maria Pia Ruggieri, past presidente SIMEU e componente del Direttivo Salutequità - evidenziano la carenza attuale di 4.000 medici e 10.000 infermieri rispetto alle necessità. I concorsi per medici di pronto soccorso e 118 sono andati deserti in tutte le Regioni. Il 50% delle Borse di Studio della Specialità di Medicina di Emergenza Urgenza non sono state assegnate nell'anno accademico 2021/22 per disinteresse dei neolaureati. Il 18% degli studenti nell'anno accademico 2020/21 ha abbandonato il corso di studi".



**Il lavoro politico dei marxisti-leninisti non è un fuoco di paglia, ma un continuo accendere scintille per dar fuoco a tutta la prateria**



Campi Bisenzio (Firenze). Nella sala delle riunioni del Collettivo della GKN è esposta su di una grande bacheca la storia della lotta della fabbrica attraverso le pagine de Il Bolscevico. Di recente sono state aggiunte le pagine con la importante intervista esclusiva ai lavoratori della fabbrica apparsa sul n.3 del 2022 (foto Il Bolscevico)



**Le indicazioni di Scuderi e l'intervista de "Il Bolscevico" ai lavoratori Gkn fanno capire come sono valide le rivendicazioni di lotta e la linea di fronte unito del PMLI**

Sento di dovere esprimere un pensiero sull'intervista esclusiva de "Il Bolscevico" ai lavoratori in lotta della GKN di Firenze, sul lavoro politico del PMLI e sull'appoggio manifestato agli operai e ai lavoratori.

Questo è il modo di operare del PMLI, nel sostegno delle lotte dei lavoratori, che va avanti passo passo, col passo del montanaro, come indica il compagno Segretario generale Giovanni Scuderi. Scrivo questo con ammirazione e stima verso il Partito.

Come membro della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze, quelle indicazioni e questa intervista mi fanno capire di punto in punto la lotta dei lavoratori della Gkn e come sono valide le rivendicazioni di lotta e la linea del fronte unito del Partito; riconosco la continuità del lavoro politico fra i la-

voratori, utile da studiare individualmente e collettivamente.

I lavoratori della Gkn sono un esempio di lotta, come la bandiera rossa del PMLI che sventola sulla fabbrica contro la politica riformista o i parolai di palazzo del sistema capitalista che badano ai propri profitti e interessi e a difendere il sistema di sfruttamento antipopolare.

Sento di dovermi battere ancora per il bene del PMLI, del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, questo è un impegno contro il riformismo, il capitalismo, il clericalismo e il neofascismo, per il socialismo.

**Andrea Panari - Firenze**

**Portate tre fiori rossi al grande Maestro Lenin da parte nostra, sarà come esserci**

In quella importante giornata domenica 23 Gennaio a Cavriago, per la Commemorazione Lenin, portate tre "simbolici" fiori rossi al grande Maestro Lenin da parte nostra. Avremo tanto voluto essere presenti ma possiamo soltanto esserlo con il pensiero.

W il PMLI!

Un rosso abbraccio!

**Anna, Liliana, Maria - Cuneo**

**Felice che si allarghi il fronte unito sotto il busto di Lenin**

Purtroppo non potrà essere a Cavriago per commemorare col PMLI il grande Lenin. Sono comunque felice di constatare che sotto il busto di Lenin il fronte unito rosso si sta allargando sia in termini di organizzazioni e partiti con la bandiera rossa e la falce e il martello che in termini di rivendicazioni per unirsi sulla questione condivisa, cioè buttare giù il governo del banchiere massone Draghi.

Bisogna continuare a fare la nostra parte di marxisti-leninisti per spronare gli sfruttati e gli oppressi d'Italia a battersi contro questo nuovo governo e, soprattutto per aprire gli occhi alle masse proletarie e popolari perché prima o poi inevitabilmente, questi volgeranno il loro sguardo verso la bandiera rossa e la falce e il martello perché questi sono i simboli del proletariato e delle masse lavoratrici e popolari, questi sono i simboli della vittoria e della riscossa, questi

sono i simboli della vittoria del progresso e dell'emancipazione!

Come ha affermato Lenin nel 1906: **"le masse anche se non ci capiscono oggi, perché sono stordite dalla chiacchiere dei cadetti alle assemblee elettorali, se non ci capiranno domani perché si lasceranno sedurre dai primi passi del primo parlamento russo, si convinceranno dopodomani che la nostra posizione è giusta"**.

Con Lenin per sempre. Contro il capitalismo per il socialismo!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

**Chriso - Piemonte**

**Le ultime mostruose disposizioni sono dannose per la vita dei non vaccinati**

Grazie dei documenti che mi mandate.

Apprezzo in particolare la vostra contrarietà all'obbligo vaccinale e a ciò che ne consegue di dannoso per la vita delle persone che non sono

vaccinate.

Circa le ultime mostruosità in ordine di tempo (21-1-22): tutti i pensionati, per qualsiasi motivo, necessitano di poter andare alla posta a ritirare i loro soldi. Coloro che dispongono di un conto in banca e non sanno, per qualsiasi motivo, far uso dell'"home banking", necessitano di poter andare nella loro agenzia per far ciò che loro serve (bonifici, richieste varie ecc.).

**Nicola Spinosi - Firenze**

**Punta Bianca, Agrigento. La riserva naturale truffa di Musumeci che piace solo all'Esercito**

Il presidente della regione Sicilia, l'on. Nello Musumeci, lo ha definito un provvedimento di portata storica che "pone sotto tutela una preziosa porzione del territorio dell'Isola". Si tratta della delibera approvata dalla Giunta regionale il 5 novembre 2021 per l'istituzione della Riserva Naturale di Punta Bianca e Scoglio Patella (provincia di Agrigento), e il suo inserimento nel Piano dei parchi e delle riserve siciliane.

Vicina alla Scala dei turchi, Punta Bianca è un suggestivo sperone di roccia calcarea che degrada verso le calette di sabbia bianco-corallina e su un mare color verde smeraldo, a una decina di km ad est di Agrigento e della Valle dei Templi, patrimonio dell'umanità UNESCO. Uno degli ultimi paradisi paesaggistici e naturalistici della Sicilia, fragilissimo dal punto di vista idrogeologico, che da decine e decine di anni le associazioni ambientaliste chiedono di proteggere e vincolare.

La scorsa estate la nota modella argentina Belén Rodríguez ha scelto le falesie di Punta Bianca per un book fotografico: "È un luogo meraviglioso ed unico, che me-

riterebbe una migliore valorizzazione, in senso turistico e ambientale". Ed ecco due mesi dopo la delibera della Giunta Musumeci su proposta dell'assessore per il territorio e l'ambiente, Salvatore Cordaro. "L'area di Punta Bianca e Scoglio Patella, estesa circa 300 ettari, è già stata identificata di notevole interesse pubblico con il decreto del 13 aprile 2001 dell'Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione", si legge nell'atto amministrativo del 5/11/2021.

Più di vent'anni dunque per avviare l'istituzione della riserva: meglio tardi che mai verrebbe da dire, peccato però che ben poco resta oggi in termini di territorio da proteggere rispetto alla proposta originaria. Associazioni ambientaliste e Soprintendenza di Agrigento avevano chiesto infatti di vincolare l'intera area costiera compresa tra la Foce del Valone di Sumera e il Castello di Montechiaro, includendo al suo interno il maledetto poligono di "Drasy" utilizzato per le esercitazioni a fuoco dei reparti e dei mezzi pesanti dell'Esercito italiano e dei marines Usa di stanza nella stazione aeronavale di Sigonella.

Nella mappa di ripermizione della Riserva Naturale disegnata dalla Giunta Musumeci la superficie da proteggere è stata ridotta di almeno cinque volte; le zone A, quelle con vincoli stringenti, sono tre piccole strisce di terra interrotte e distanti l'una dall'altra. E scandalosamente è rimasto fuori dalla riserva proprio il famigerato poligono di guerra.

Insomma un vero e proprio provvedimento truffa che legittima e consolida il via vai di blindati e carri armati e la prosecuzione delle cannonate a poche centinaia di metri da uno dei luoghi più incantevoli del Mediterraneo.

**Antonio Mazzeo - Messina**

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

ANPI  
COMITATO "FIRENZE CON MIMMO LUCANO"  
SABATO 29 GENNAIO alle ore 16 presso il Circolo Ricreativo Culturale di Antella (via Pulicciano, Bagno a Ripoli, ampio parcheggio, bus linea 32 capolinea)

GIORNATA DELLA MEMORIA RESISTENZA - RESISTENZE "L'ESPERIENZA DI RIACE"

Introdurrà: PAOLO SOLIMENO dell'Associazione Giuristi Democratici

PUO' PARTECIPARE SOLO CHI E' IN POSSESSO DI GREEN PASS RAFFORZATO E DI MASCHERINA FFP2

**Fate circolare i documenti del PMLI e gli articoli de "Il Bolscevico"**

Com'è noto, da sempre, vige un ferreo silenzio stampa sul PMLI e "Il Bolscevico". E non è prevedibile, nel breve periodo, che venga rotto, poiché tutti gli editori e i direttori dei media di destra e di sinistra borghesi non hanno l'interesse di far conoscere alle masse il PMLI e il suo organo perché essi sono i nemici strategici della classe dominante borghese. Dobbiamo quindi contare esclusivamente sulle nostre forze per propagandare la linea, le proposte, le rivendicazioni e le iniziative del PMLI attraverso "Il Bolscevico", il sito del Partito, i volantini, i banchini, le affissioni dei manifesti. Ci appelliamo a voi lettrici e lettori de "Il Bolscevico", fautori del socialismo, democratici, antifascisti, simpatizzanti e amici del PMLI di darci una mano facendo circolare in rete i documenti del PMLI e i principali articoli de "Il Bolscevico". Molte grazie.

**SCRIVETEVI**  
e-mail: [ilbolscevico@pml.it](mailto:ilbolscevico@pml.it)  
indirizzo postale:  
Via A. del Pollaiuolo 172/a - 50142 Firenze

Gravissime responsabilità del ministro della Giustizia Cartabia

# A NAPOLI IL SISTEMA GIUSTIZIA E' AL COLLASSO

*Duri interventi del pg Riello, del presidente della Corte d'appello De Carolis di Prossedi e del presidente della Camera penale Campora*

## Redazione di Napoli

È stata una inaugurazione d'anno giudiziario infuocato quella che si è tenuta a Castelcapuano, sede del vecchio Tribunale di Napoli, tra i rappresentanti dei magistrati, avvocati e della pubblica amministrazione. Forte, fermo e duro l'intervento del procuratore generale Luigi Riello (i cui tratti salienti riportiamo in un articolo ad hoc) che ha mandato un messaggio ben chiaro alle istituzioni nazionali e locali. Coadiuvato dal presidente della Corte di Appello di Napoli, Giuseppe De Carolis di Prossedi, i giudici incalzano: "registriamo dei tempi francamente inaccettabili, non per il fatto che i magistrati siano degli scansafatiche, ma ci sono delle ordinanze di custodia cautelare che vengono emesse dopo circa 2 anni dalla richiesta della procura. È un fatto dirimpante che non può essere più sopportato. Il numero di gip dev'essere almeno triplicato". D'altronde, continuano i giudici, "a Napoli sono aumentati gli attentati, gli omicidi volontari, i tentati, i colposi e gli stradali. Sono aumentate le lesioni volontarie e le violenze sessuali,

le associazioni per delinquere e di stampo mafioso e reati informatici anche se si è registrata una diminuzione dei reati di ricettazione e di riciclaggio".

Per quello che concerne invece i reati contro la pubblica amministrazione, a Napoli, dall'inizio 2021 a fine ottobre 2021, quindi in 10 mesi, sono state eseguite 32 misure cautelari per questa tipologia di crimine; 1.115 sono stati i processi che in 196 casi si sono tradotti in misure reali. Maggiore attenzione, in questo settore, da parte di tutte le procure del distretto della Corte di Appello di Napoli, è stata riservata al settore sanitario, diventato particolarmente vulnerabile a causa della pandemia. Riello, insieme con De Carolis, ha ricordato l'arresto di tre medici e due legali rappresentanti convenzionati con Asl Napoli 1 "che hanno lucrato su questa emergenza sanitaria. Abbiamo registrato, a Napoli in particolare molte truffe su reddito di cittadinanza (nel 2020 sono stati 174 i procedimenti, lievitati a 589 nel 2021)". Cresciuta anche la violenza sulle donne, con 4.026 procedimenti; forte attenzione da parte dei procuratori è

stata riservata anche per i reati connessi allo smaltimento dei rifiuti nei confronti dei cosiddetti tombaroli, in particolare nella zona torrese-stabiese, dove, ha detto Riello, "sono emersi beni di inestimabile valore a cui, oltre che alla soprintendenza, è interessata anche la criminalità". In generale il presidente De Carolis è netto: "nel penale la situazione è drammatica, perché le risorse sono squilibrate, così la giustizia è solo formale, c'è un aumento dei delitti, ma in secondo grado prescritto il 32 per cento dei reati".

A confermare questo generale disagio della giustizia napoletana è la Camera penale che, tramite il suo presidente Marco Campora, punta il dito contro l'organizzazione delle udienze, la loro celebrazione a porte chiuse, le difficoltà in cui versa la Corte di Appello per la carenza dei giudici, la continua modifica dei collegi giudicanti e, infine, si evidenziano le disastrose condizioni in cui versano le carceri e i Tribunali di Sorveglianza. "Il risultato è che - evidenzia il presidente Campora - salvo che per i procedimenti suscettibili di essere definiti in

un'unica udienza, si assiste sovente ad un tourbillon di giudici che, di fatto, si limitano a partecipare passivamente solo ad alcune udienze in quanto non parteciperanno alla deliberazione finale". I Tribunali "si dotino quanto prima di un'adeguata organizzazione che consenta di relegare ad evenienza del tutto eccezionale la modifica in corso di processo dell'organo giudicante", continua l'avvocato Campora, poi sottolinea il delicato tema delle carceri, che versano, "in condizioni disastrose", istituti che sono ormai "una discarica di rifiuti tossici e un luogo di per sé inidoneo a consentire qualsiasi possibilità di risocializzazione".

Una situazione, pertanto, disastrosa che non risparmia nessun settore della giustizia e che denota il clamoroso fallimento della fantomatica "riforma" Cartabia, ma anche le gravi responsabilità degli ultimi ministri della Giustizia ossia Buonafede e Orlando, incapaci a far fronte neanche nei comuni denominatori ad un settore delicato come quello del diritto, in particolare il sistema penale ridotto ai minimi termini.

ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

## Il pg Riello denuncia il rafforzamento della camorra

*"Napoli è un caso nazionale, centinaia di clan che fanno affari con covid, benzina e droga". Forte critica alla Chiesa partenopea: "Gli anatemi non sconfiggono la camorra, servono fatti"*

## Redazione di Napoli

"Napoli è un caso nazionale, dovrebbe essere dichiarata un caso nazionale per la sua unicità rispetto a Roma, Milano, Palermo, Reggio Calabria. Gli omicidi che avvengono a Napoli non ci sono da nessuna parte. Il numero di clan che si dividono la città, la provincia e il territorio del distretto non ha pari in Italia. Siamo costretti a dire sempre le stesse cose, sicuramente un aumento tendenziale dei reati. Discorso degli organici è fondamentale, della proporzione tra il numero di pm e di gip che è assolutamente inadeguato soprattutto a Napoli dove c'è anche il gip distrettuale antimafia".

È stato durissimo l'intervento del procuratore generale Luigi Riello all'inaugurazione dell'anno giudiziario di sabato 22 gennaio avvenuto a Castel Capuano. Non usa mezzi termini citando le centinaia di clan presenti sul territorio e che opprimono le masse popolari frenando lo sviluppo economico, e precisa: "non si può parlare di una polverizzazione delle strutture camorristiche perché l'intera area metropolitana è controllata da due cartelli mafiosi, quello dell'Alleanza di Secondigliano e quello che fa capo alla famiglia Mazzarella".

D'altronde l'Alleanza di Secondigliano che ha il controllo di tutta l'area Nord di Napoli, incluso i comuni dell'hinterland, vanta di essere di fatto "la prima cosca per dimensioni affaristico-imprenditoriali e pericolosità di fuoco", conclude il procuratore che individua, non più solo nella droga e nelle estorsioni, le punte di diamante della logica economico-criminale, ma le stende anche ad altri settori. "I clan fanno affari con il covid e le attività connesse all'emergenza pandemica", allargando di nuovo gli orizzonti a Caserta, Avellino e Benevento, comuni della provincia inclusi: "è finita l'epoca delle alleanze con

politici, imprenditori, perché i camorristi fanno affari direttamente con proprie figure senza far ricorso ai vecchi metodi parassitari".

Il settore della droga è stato il viatico, ad esempio, all'apertura di nuovi settori affaristici come quello particolarmente redditizio della benzina con collegamenti in Spagna e Olanda, ma anche la creazione di un'unica cabina di regia con le cosche della 'ndrangheta nella vendita del petrolio di contrabbando. Altri settori vedono un balzo in avanti come "l'usura, il lucroso settore delle aste pubbliche, fino al contrabbando di sigarette, provenienti soprattutto dall'Est Europa", sottolinea il pg Riello che ha una sortita durissima anche per la Chiesa partenopea. "Via i Don Abbondio dalle parrocchie, altrimenti continueremo a vedere mani grondanti di sangue che danno offerte che alcuni accettano", ha stigmatizzato Riello che ha aggiunto: "l'anatema della Chiesa da solo non sconfigge la camorra, ma è certo che i camorristi sono, come i mafiosi, molto vicini alla chiesa: vanno a messa, portano i santi patroni, elargiscono donazioni, si avvicinano ai sacramenti. Questa gente deve uscire dalle chiese: non si può entrare in un luogo di culto con in una mano una pistola e nell'altra il rosario. Va tolta autorevolezza a queste persone - ha concluso Riello - questa cosa deve assolutamente finire".

Ecco la Napoli che ha lasciato il neopodestà De Magistris e alla quale il ministro dell'Interno Lamorgese, assieme alle giunte antipopolari De Luca e Manfredi, non hanno saputo far altro che "opporre" un fantomatico "accordo per la sicurezza" che non mette al primo posto il lavoro e lo sviluppo con interventi straordinari per Napoli e Campania che possano contrastare seriamente il cancro della camorra.



**Il PMLI è fortemente impegnato a far giungere alle masse la sua voce anticapitalista, antiregime neofascista e per l'Italia unita, rossa e socialista. I militanti e i simpatizzanti attivi del Partito stanno dando il massimo sul piano economico. Di più non possono dare.**

**Il PMLI fa quindi appello ai sinceri fautori del socialismo per aiutarlo economicamente, anche con piccoli contributi finanziari. Nel supremo interesse del proletariato e della causa del socialismo.**

**Più euro riceveremo più volantini potremo diffondere contro il governo del banchiere massone Draghi.**

**Aiutateci anche economicamente per combattere le illusioni elettorali, parlamentari, riformiste e governative e per creare una coscienza, una mentalità, una mobilitazione e una lotta rivoluzionarie di massa capaci di abbattere il capitalismo e il potere della borghesia e di istituire il socialismo e il potere del proletariato. Grazie di cuore per tutto quello che potrete fare. Consegnate i contributi nelle nostre Sedi o ai nostri militanti oppure inviate i contributi al **conto corrente postale n.85842383**, specificando la causale, intestato a: **PMLI - via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE****



**Inviateci i vostri indirizzi di posta elettronica**

Le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico", purché antifascisti e antirazzisti, che desiderano ricevere i comunicati del PMLI e de "Il Bolscevico", sono invitati a inviarci i loro indirizzi di posta elettronica alla seguente e-mail: **commissioni@pmlit.it**

L'obiettivo del semestre della presidenza francese del Consiglio europeo

# MACRON ALL'EUROPAPARLAMENTO: "L'EUROPA DEVE DIVENTARE UNA POTENZA. SERVE UN RIARMO STRATEGICO"

Il semestre di presidenza francese dell'Unione europea è stato inaugurato dal presidente Emmanuel Macron al parlamento europeo a Strasburgo il 19 gennaio con un discorso pieno di retorica sui valori comuni e l'unità delle borghesie nazionali del Vecchio continente da rafforzare, sui valori da preservare ma anche da aggiornare per far fronte alle sfide dei paesi imperialisti concorrenti. Il nocciolo del discorso ha riguardato la necessità di fare della Ue una potenza in grado di competere alla pari con le altre, capace di trovare nuovi equilibri nei rapporti con la Russia di Putin sulla lunga linea di confine a Est e con gli Usa di Biden, che accendono la miccia della crisi Ucraina ma sono sempre più impegnati a difendere i propri interessi imperialisti sullo scenario asiatico contro la Cina. E sulla conseguente necessità della Ue di dotarsi di uno strumento militare per contro proprio, utile intanto nel cosiddetto Mediterraneo allargato che va dal Medio Oriente all'Africa subsahariana.

Non sono argomenti nuovi per un Macron che durante il suo quinquennio che sta per terminare all'Eliseo non ha cessato un momento di rivendicare la necessità del riarmo dell'imperialismo europeo a fronte di una Nato sempre meno utile agli interessi di Bruxelles, che si è continuamente riproposto quale paladino degli interessi dell'imperialismo europeo in tandem con la Germania guidata dalla Merkel e di recente con l'Italia di Draghi come sancito nel Trattato del Quirinale sulla cooperazione bilaterale rafforzata firmato a Roma lo scorso 26 novembre. L'asse tra Parigi e Roma è complementare e non sostitutivo del vecchio Parigi-Berlino ora che si è insediato il nuovo governo del socialdemocratico Scholz, tanto che la prima cosa che Macron ha annunciato all'europarlamento è l'accordo con la Germania affinché la Conferenza sul Futuro dell'Europa "proponga di assegnare potere di iniziativa legislativa al Parlamento Europeo". La prestigiosa tribuna europea è servita al candidato centrista Macron anche per dare lustro alla sua campagna elettorale e portare a casa una prevista riconferma alle presidenziali che si terranno del prossimo 10 aprile.

Nel suo discorso a Strasburgo Macron, salutata la nuova presidente dell'assise, la popolare maltese Roberta Metsola appena eletta al posto di David Sassoli morto l'11 gennaio scorso, si lanciava in una sviolinata su una immaginaria Europa "costruita su un modello unico

al mondo, un modello di equilibrio tra libertà e solidarietà, tradizione e progresso", una "civiltà unica" che sarebbe alla base della "costruzione senza precedenti negli ultimi 70 anni", quelli della Ue che si è formata come un blocco unico imperialista a favore delle borghesie nazionali e non certo dei popoli. Tanto che Macron esaltava una "democrazia liberale" contrapposta ai "regimi autoritari" presenti all'interno della Ue ma anche alle frontiere europee. La democrazia è da ravvivare perché, diceva, questo sistema che l'Europa ha inventato sarebbe diventato "stanco, incapace di affrontare le grandi sfide del secolo", messo in difficoltà da governi europei che intendono cambiare il cosiddetto Stato di diritto, con una allusione ai governi reazionari detti sovranisti, ai regimi autoritari del Vecchio continente che guarderebbero solo ai propri interessi e avrebbero perso il senso dell'impegno comune europeo.

La potenza imperialista europea deve essere rilanciata con una rivincita alla Carta dei diritti fondamentali che potremo aggiornare in particolare "sulla protezione dell'ambiente o il riconoscimento del diritto all'aborto", specificava Macron che non lesinava nell'elencare temi importanti di una "forte" azione europea a favore di lavoratori e masse popolari dai salari "decenti" alla parità di genere, alla lotta contro ogni forma di discriminazione per recuperare un consenso delle masse popolari all'Europa dei monopoli. Si comportava come se fosse arrivato ieri mattina e non uno dei principali artefici della antipopolare politica dettata da Consiglio e Commissione di Bruxelles e avallata dall'europarlamento. Una ripugnante retorica borghese a favore di una Europa che diventi "una potenza democratica, culturale ed educativa" capace di affrontare le nuove sfide.

Il clima è la prima di queste sfide e secondo Macron occorre andare avanti sulla strada indicata dalla Commissione, quella che comprende il nucleare. La seconda sfida del secolo è la rivoluzione digitale e l'Europa deve "semplificare" le sue leggi e costruire un "vero mercato unico, cioè un mercato interno di proporzioni gigantesche". La terza sfida è quella che interessa di più Macron, quella della "nostra sicurezza" minacciata da disordine geopolitico, terrorismo, attacchi informatici, immigrazione illegale che vuole una risposta: "l'Europa deve armarsi, non per sfidare le altre potenze, no, ma per



Unità militari europee in missione in Africa

garantire la sua indipendenza in questo mondo di violenza, per non essere soggetta alle scelte degli altri, per essere libera". Insomma il nocciolo del "nostro progetto politico comune", sosteneva Macron, è che "l'Europa deve diventare una potenza. Serve un riarmo strategico".

Prima di tutto, elencava Macron, occorre riprendere il controllo delle nostre frontiere e non basta il rafforzamento in corso di Frontex ci vuole anche una forza di intervento rapido intergovernativa. In secondo luogo non possiamo "accontentarci di reagire alle crisi internazionali", bisogna anticiparle con la messa in atto di una "nostra" politica di carattere strategico già definita sotto la presidenza tedesca, una politica ancora complementare con la Nato, e con una strategia comune in termini di industria, difesa e in-

dipendenza tecnologica, "senza la quale l'Unione Europea non ha senso né realtà". Questa è la potenza imperialista europea disegnata da Macron, "un'Europa che sia una potenza per il futuro, cioè un'Europa capace di rispondere alle sfide climatiche, tecnologiche e digitali ma anche geopolitiche, un'Europa che sia indipendente in quanto ha ancora i mezzi per decidere il proprio futuro e non dipendere dalle scelte delle altre grandi potenze", lo storico alleato Usa compreso. Una potenza imperialista che deve guardare all'altra sponda del Mediterraneo e proporre una "nuova alleanza" al continente africano a partire dal vertice Ue-Africa appena convocato per il prossimo febbraio dalla presidenza di turno francese in collaborazione con Consiglio e Commissione; che deve tenere lo sguardo ben

attento sulle vicende nei Balcani occidentali e semplificare le procedure negoziali di adesione per inglobarli entro "un periodo di tempo ragionevole". Che deve ripristinare un rapporto di fiducia con il Regno Unito, un rapporto logorato dai comportamenti del governo di Londra invitato a rispettare gli accordi presi per la Brexit, dal protocollo dell'Irlanda del Nord ai diritti di pesca; questa è la condizione per "rimanere amici", avvisa Macron.

I sei mesi di presidenza francese della Ue non bastano certo a realizzare questo programma che ha l'ambizione di tracciare la via imperialista per il futuro dell'Europa sotto la guida certamente di Parigi e dei paesi che ci staranno. Ma a Macron interessava ribadire che l'imperialismo europeo deve essere il protagonista nel "costruire un

ordine di sicurezza collettiva sul nostro continente", un compito che "richiede un riarmo strategico della nostra Europa", e una volta gonfiati i muscoli poter dire la sua, come "potenza di pace ed equilibrio" diceva Macron, in particolare nel "dialogo con la Russia", che non può essere una opzione ma una necessità dettata da storia e geografia. E mentre dalla Casa Bianca continuano a sollecitare gli alleati europei a rompere gli indugi e allinearsi senza tentennamenti alle accuse e attacchi alla Russia, che alla pari delle mosse bellucose di Putin contro la sovranità dell'Ucraina fanno salire i pericoli di guerra in Europa, Macron sottolineava che "continueremo, insieme alla Germania nel formato Normandia, a cercare una soluzione politica", affinché la Ue si impegni a avviare un proprio dialogo con il Cremlino e negoziare un nuovo accordo di sicurezza.

Dobbiamo fare in modo che l'Europa faccia sentire la sua voce "unica e forte" su varie questioni, dagli armamenti strategici al controllo delle armi convenzionali e ai movimenti delle formazioni militari sul continente, sul "rispetto della sovranità di tutti gli Stati europei, qualunque sia la loro storia", indicava Macron chiamando i partner Ue a definire in tempi brevi una proposta europea da condividere successivamente "con i nostri alleati nel quadro della Nato. E poi proporla alla Russia per un negoziato". Ammesso che l'escalation militare sempre più alimentata da Biden e Putin sull'Ucraina gli conceda il tempo.

## CONFERENZA DELL'ONU SULLE ARMI CONVENZIONALI

# Usa e Russia bloccano l'accordo sulla messa al bando dei Robot killer

*Gli Usa accusano la Cina di lavorare ad armi che "controllano il cervello"*

I droni armati sono sempre più largamente usati dalle potenze imperialiste nelle loro guerre e occupazioni, dall'imperialismo americano ai sionisti di Tel Aviv alle formazioni di mercenari o agenti dei servizi russe e turche. Per assassinare gli oppositori hanno avuto finora un operatore che controlla il sistema di arma a distanza ed è responsabile dal punto di vista legale della selezione e identificazione degli obiettivi e può decidere di sparare il colpo. L'evoluzione di queste armi verso l'abolizione del controllo umano sulla selezione degli obiettivi e la decisione di attacco non è lontana dal produrre i cosiddetti Robot killer, le armi letali autonome LAWS (Lethal autonomous weapon systems) sulle quali è aperta anche in sede Onu una discussione per definirne una normativa d'uso riconosciuta dai paesi membri.

Una discussione aperta almeno dal 2014 a Ginevra nell'ambito della Convenzio-

ne delle Nazioni Unite sulle armi convenzionali (CCW) e che finora non ha prodotto alcun risultato a causa del boicottaggio di fatto dei maggiori produttori fra i quali Usa e Russia che anche nell'ultima sessione del dicembre scorso hanno impedito qualsiasi passo avanti verso la definizione di una normativa legale su tali armi e nelle more legali financo verso l'accordo sulla messa al bando dei Robot killer chiesto da vari paesi.

Il divieto della progettazione, costruzione e uso delle armi autonome è anche l'obiettivo su cui è nata la "Campaign to Stop Killer Robots", una coalizione di più di 160 organizzazioni non governative in oltre 65 paesi del mondo di cui fa parte anche Rete Italiana Pace e Disarmo.

La Convenzione delle Nazioni Unite su alcune armi convenzionali (CCW) di Ginevra è l'organismo creato nel 2014 e formato da 125 membri con il

mandato di mettere sotto esame le armi "che sono giudicate eccessivamente ingiuriose o che possono avere effetti indiscriminati" per definire regole e principi che dovrebbero essere applicate a queste armi ma che è ancora bloccato dai paesi produttori in vuote discussioni su procedura e definizioni. Mentre la ricerca sulle nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale (AI) si sviluppa a passi da gigante e fornisce ai costruttori dei Robot killer nuove possibilità di applicazione.

La ricerca di nuove e più efficaci armi per le loro guerre non si blocca nei paesi imperialisti anche in tempi di crisi economica e di "sacrifici" per le masse popolari. Gli Usa, assieme alla Russia, boicottano i lavori della CCW dell'Onu e nel frattempo tentano di sviare l'attenzione sui progetti del Pentagono puntando il dito accusatore sul concorrente socialimperialismo cinese. Nello scorso dicembre l'amministrazione Bi-

den ha disposto una serie di restrizioni commerciali a più di 30 istituti di ricerca, aziende ed enti cinesi accusati dello sviluppo di tecnologie come le armi per il controllo della mente che metterebbero a rischio la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Il Dipartimento del Commercio americano aveva accusato l'Accademia Cinese delle Scienze Mediche Militari e i suoi istituti di ricerca di utilizzare la biotecnologia per realizzare "presunte armi per il controllo del cervello".

Sarebbero state queste armi neurologiche a colpire nel 2016 alcuni agenti della Cia in servizio a Cuba che riportarono forti mal di testa, vertigini, problemi di vista. La cosiddetta Sindrome dell'Avana avrebbe colpito altri funzionari americani nei consolati a Mosca e in Cina. Quello che è certo è che sia gli imperialisti Usa, giapponesi e europei sia i concorrenti cinesi da tempo finanziano studi sulle neuroarmi.



**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail: [ilbolscevico@pml.it](mailto:ilbolscevico@pml.it)

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 26/1/2022  
ore 16,00

# CACCIAMO DRAGHI



**Abrogare  
la legge Fornero**

**Pensione a 60 anni per uomini e a 55 anni per donne**

**Aumentare salari e pensioni medio-bassi**

**Esonero dalle tasse per redditi fino a 25 mila euro**

# LAVORO

## Bloccare i licenziamenti

- Abolire il precariato
- Sicurezza sul lavoro
- Più risorse per il Mezzogiorno
- No all'"autonomia differenziata"
- No alle privatizzazioni
- Diritto di manifestare senza divieti

**PARTITO  
MARXISTA-LENINISTA  
ITALIANO**

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164  
e-mail: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it) [www.pml.i.it](http://www.pml.i.it)  
[www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](http://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI)



 **il bolscevico**

**Lottiamo  
per il socialismo e  
il potere politico  
del proletariato**